23. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Bonino	1-00012	1449
Risoluzioni in Commissione:		
Dorigo	7-00014	1452
Molgora	7-00015	1452
Interpellanza:		
Paolone	2-00084	1454
Interrogazione a risposta orale:		
Ruffino	3-00110	1455
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Turci	5-00126	1456
Simeone	5-00127	1456
Boffardi	5-00128	1457
Boghetta	5-00129	1457
Montecchi	5-00130	1458
Interrogazioni a risposta scritta:		
Burani Procaccini	4-01790	1459
Della Valle	4-01791	1459
Cascio	4-01792	1459
Vascon	4-01793	1460
Castellaneta	4-01794	1461
Vascon	4-01795	1461
Rotundo	4-01796	1462
Caruso Mario	4-01797	1462
Agostinacchio	4-01798	1463
Colucci	4-01799	1463
Rotondi	4-01800	1463
Tortoli	4-01801	1464
Milio	4-01802	1464
Lucà	4-01803	1465
Danieli	4-01804	1466
Lombardo	4-01805	1466
Gatto	4-01806	1467
Soda	4-01807	1468
Bampo	4-01808	1468

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Falvo	4-01809	1469
Procacci	4-01810	1470
Falvo	4-01811	1470
Storace	4-01812	1471
Storace	4-01813	1471
Storace	4-01814	1471
Della Rosa	4-01815	1472
Muzio	4-01816	1472
Saia	4-01817	1472
Rossi Oreste	4-01818	1473
Rossi Oreste	4-01819	1475
Novi	4-01820	1480
Rossi Oreste	4-01821	1480
Rossi Oreste	4-01822	1481
Pasetto	4-01823	1482
Pezzella	4-01824	1482
Pezzella	4-01825	1482
Della Rosa	4-01826	1485
Pezzella	4-01827	1486
Rizzo Antonio	4-01828	1487
Pozza Tasca	4-01829	1488
Gambale	4-01830	1489
Apposizione di una firma ad interpellanze		1491
ERRATA CORRIGE		1491

MOZIONE

La Camera,

rilevato che:

la pena di morte è oggi ancora prevista negli ordinamenti giudiziari di 132 Stati della comunità internazionale su 181 (116 per reati ordinari e 16 per reati eccezionali) ed è ancora applicata in 96 paesi, ivi inclusi alcuni di democrazia politica;

numerosi paesi, anche a ordinamento democratico, applicano la pena di morte in circostanze escluse da convenzioni internazionali sui diritti umani (minore età o malattie mentali);

la comunità internazionale è minacciata da violazioni delle più elementari norme del diritto internazionale umanitario, quali i crimini di guerra, le aggressioni territoriali, il terrorismo, il genocidio, i crimini contro l'umanità;

la gravità di tali violazioni nel territorio della ex Jugoslavia, l'epurazione etnica, la violenza sistematica sulle donne, le stragi di civili sono realtà quotidiana;

in alcuni paesi e situazioni, la pena di morte viene comminata in assenza di garanzie giuridiche e processuali, specialmente in caso di colpi di Stato e di guerre civili;

in tali situazioni, l'applicazione della pena di morte è la fulminea e più probabile conseguenza del processo, in quanto pena esemplare ed immediata, e che spesso essa assume connotati di vero e proprio sterminio, poiché condanne a morte vengono eseguite nei confronti di individui rei di appartenere ad un medesimo gruppo, partito o fazione, o accusati solo di complicità morale;

i colpi di Stato e le guerre civili spesso coinvolgono Stati limitrofi e si ripercuotono sul difficile equilibrio delle alleanze e dei sistemi di difesa a livello universale e regionale;

le guerre civili rappresentano una minaccia alla sicurezza mondiale e rientrano nelle competenze del Consiglio di Sicurezza sulla base del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite;

occorre uno strumento di sanzione penale internazionale per dissuadere o punire i responsabili di tali atrocità, subordinando il principio di non ingerenza negli affari interni degli Stati al rispetto della dignità e dei diritti umani;

il diritto di ogni essere umano a non essere ucciso a seguito di una sentenza o misura giudiziaria va affermato come fondamentale e inviolabile diritto della persona, in ogni ordinamento giuridico, con particolare riferimento a quegli Stati che abbiano in corso la revisione della loro Costituzione;

la Risoluzione del Parlamento Europeo del 12 marzo 1992, laddove afferma che « nessuno Stato, e a maggior ragione nessuno Stato democratico, può disporre della vita dei propri cittadini prevedendo nel proprio ordinamento la pena di morte come conseguenza di reati, anche se gravissimi »;

lo Statuto del Tribunale Internazionale per i crimini commessi nella ex Jugoslavia istituito dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il quale esclude in ogni caso la pena di morte;

è in corso una campagna internazionale denominata « Nessuno tocchi Caino », condotta da cittadini e da parlamentari per l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2000, a cui hanno aderito Premi Nobel, personalità della scienza, della cultura, numerose città, province e regioni italiane, e rappresentanti di tutte le religioni e di parlamentari di diversi paesi;

una tappa di questa campagna è stata la marcia di Pasqua che si è svolta a Roma, il 3 aprile scorso, che aveva per obiettivi la moratoria delle esecuzioni ca-

pitali e la costituzione del Tribunale penale internazionale per i crimini contro l'umanità;

la prossima tappa, con gli stessi obiettivi, è riferita all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che si riunisce a New York da settembre a dicembre 1994, in occasione della quale si stanno preparando iniziative parlamentari e una mobilitazione internazionale;

impegna il Governo

a fare propria la Risoluzione del Parlamento Europeo del 12 marzo 1992, laddove afferma che nessuno Stato, e a maggior ragione nessuno Stato democratico, può disporre della vita dei propri cittadini prevedendo nel proprio ordinamento la pena di morte come conseguenza di reati, anche se gravissimi;

a sostenere e a promuovere presso la 49ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite l'istituzione del Tribunale internazionale permanente sui crimini contro l'umanità;

a perseguire nell'immediato l'obiettivo giuridico, politico e morale della moratoria delle esecuzioni in caso di colpi di Stato, di guerre civili o altre situazioni analoghe;

ad adoperarsi affinché il Consiglio di Sicurezza in tali casi imponga la moratoria delle condanne a morte per un periodo prefissato o avochi a sé il potere di inchiesta, almeno fino a che non appaia da elementi certi che vi sia il rispetto delle più elementari caratteristiche di una « giustizia giusta »;

ad adoperarsi affinché il Consiglio di Sicurezza sancisca il principio del divieto dell'applicazione della pena di morte, in simili circostanze, in qualsiasi Paese;

a porre all'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che si riunisce a New York da settembre a dicembre 1994, la seguente proposta di Risoluzione sulla moratoria universale delle esecuzioni capitali:

« L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite

considerato

che il diritto di ogni essere umano a non essere ucciso a seguito di una sentenza o misura giudiziaria, anche se emessa nel rispetto della legge e della procedura, va affermato come fondamentale e inviolabile diritto della persona in tutti gli ordinamenti giuridici nazionali e come diritto umano nell'ordinamento internazionale;

che è necessario stabilire subito una moratoria delle esecuzioni anche già decretate, affinché il principio dell'indisponibilità allo Stato della vita di ogni uomo si affermi ovunque nel mondo entro l'anno 2000;

chiede al Consiglio di Sicurezza

di imporre una moratoria delle esecuzioni da applicare a tutte le situazioni create da « colpi di Stato » o da guerre civili – che costituiscono una minaccia alla pace e alla sicurezza mondiale –, e di ricorrere, in caso di violazioni degli Stati, a tutte le sanzioni previste dalla Carta delle Nazioni Unite;

stabilisce

che lo Statuto del Tribunale penale internazionale escluda la previsione della pena di morte per qualsiasi reato, così come sancito nello Statuto del Tribunale *ad hoc* sulla ex Jugoslavia;

raccomanda agli Stati membri

di attuare una moratoria delle esecuzioni anche già decretate, e di impegnarsi a conseguire l'obiettivo dell'abolizione entro l'anno 2000;

di attivare la procedura di contenzioso internazionale, ex articolo 41 del *Patto internazionale sui diritti civili e politici*, nei confronti degli Stati contraenti che applicano la pena di morte in violazione dei limiti previsti dall'articolo 6 del Patto (estrema gravità del crimine commesso,

inapplicabilità nei confronti dei minori di diciotto anni e delle donne in stato di gravidanza);

di formulare sistematicamente obiezioni alle riserve che gli Stati, nel ratificare il *Patto internazionale sui diritti civili e politici*, oppongono alle limitazioni nell'uso della pena di morte previste dal Patto stesso, confermando con questa prassi l'evoluzione del diritto internazionale a sancire la nullità delle riserve agli accordi sui diritti umani ».

(1-00012) « Bonino, Ayala, Caveri, Mussi, Mattina, Rivera, Lenti, Nardini, Chiavacci, Cornacchione Milella, Jervolino Russo, Zen, Monticone, Vigevano, Vito, Berlinguer, Nan, Broglia, Strik Lievers, Calabretta Manzara, Formigoni, Alemanno, Cecconi, Zacchera, Guerzoni, Bordon, Pecoraro Scanio, Masi, Baresi, Taradash, Calderisi, Bonito, Adornato, Scoca, Novelli, Gori, Boselli, Saia, Gambale, Polenta, Baccini, Lombardo, Maselli, Meo Zilio, De Benetti, Soriero, Incorvaia, Galletti, Reale, Turroni, Mele, Di Luca, Cipriani, Burani, Novi, Molinaro, Vincenzo Bianchi, Tiziana Parenti, Garra, Della Valle, Dotti, Ronchi, Vendola, Grimaldi, Maiolo, Paissan, Spini, Viviani, Sgarbi, Nadia Masini, Melandri, Mafai, Arata, Galliani, Tanzarella, Stornello, Guerra, Rizzo, Hüllweck, La Grua, Rotundo, Manganelli, Petrelli, Stroili, Scermino, Brunale, Schettino, Cecchi, Beebe Tarantelli, Reale, Sitra, De Julio, Montecchi, Widmann, Milio, Scalia, Lumia, Corleone, Canesi, Mattioli, Calzolaio, Caccavari, Neri, Bertotti, Sciacca, Bartolich, Lucà, Procacci, Caccavale, Marano, Paggini, Baldi, Bosisio, Ongaro, Petrini, Violante, Gerbaudo ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione difesa;

constatato che:

non è ancora stato emanato un provvedimento di adeguamento delle normative vigenti, riguardo alle condizioni di appalto per i servizi di barberia, sartoria e calzoleria, delle Forze Armate;

ricordato che già con la risoluzione n. 7.00114 del 22 dicembre 1992 la Commissione Difesa, in data 23 marzo 1993 con voto unanime, aveva impegnato il Governo a recepire le istanze delle organizzazioni artigiane (ANCOFA) sui temi sopracitati, e in quella sede il Governo aveva espresso parere favorevole a tali adeguamenti normativi;

esaminate le istanze ancora avanzate dall'Associazione nazionale Capi operai delle Forze Armate, in merito alle più urgenti necessità della categoria degli assuntori civili dei servizi di barberia, sartoria e calzoleria delle Forze Armate;

considerando altresì che il processo di forte ristrutturazione delle FFAA produce continuamente variazioni negli assetti organici dei reparti, e perciò può determinare forti cali di utenza durante la vigenza contrattuale per i servizi di barberia, sartoria e calzoreria creando anche forti disparità di remunerazione tra i diversi appalti concessi;

considerato che è indispensabile allungare fino al massimo consentito la durata dei contratti per limitare al minimo la precarietà delle condizioni di lavoro degli assuntori civili, anche in considerazione della rigidità dei vincoli a cui essi sono soggetti nell'espletamento del servizio per le FFAA, che sono assimilabili ad una vera e propria dipendenza (orari, ferie, presenze direttamente subordinate all'Amministrazione militare);

tenendo conto della necessità di garantire, specie con contratti novennali, un meccanismo di riadeguamento economico nelle tariffe, che non potendo essere automatizzato su indici Istat richiede una sede periodica di verifica sulle variazioni dei costi e degli oneri;

impegna il Governo

ad emanare, nel più breve tempo possibile, nuovi provvedimenti di adeguamento delle condizioni normative di appalto per i servizi di barberia, sartoria e calzoleria, che realizzino:

1) l'allungamento della durata dei contratti a 9 anni per tutte le categorie degli assuntori civili;

2) l'adozione di un meccanismo di verifica annuale con possibilità di revisione delle tariffe dei contratti in vigenza;

3) l'istituzione di una « valenza » minima di remunerazione del servizio prestato nei reparti dove è richiesta la presenza continuativa nonostante gli organici di utenza siano limitati.

(7-00014) « Dorigo, Bellei, Marco Rizzo ».

La VI Commissione Finanze,

considerati

la modifica delle scadenze relative alla consegna delle dichiarazioni dei redditi;

i pagamenti relativi alle suddette dichiarazioni aventi scadenza al 20 giugno;

il quasi contemporaneo pagamento dell'ICIAP e dell'ICI rispetto a quanto sopra;

la necessità per quanto concerne l'ICIAP di riportare i dati relativi alle suddette dichiarazioni;

impegna il Governo

ad accettare nel primo provvedimento disponibile in Aula emendamenti relativi al desanzionamento della consegna della modulistica ICIAP, purché questa avvenga in un periodo immediatamente successivo a quello attualmente previsto, e ad abrogare le sanzioni previste per la errata indicazione del reddito di impresa e di lavoro autonomo nella modulistica ICIAP, qualora la quota ICIAP pagata sia comunque esatta.

(7-00015) « Molgora, Ballaman, Conte, Trinca, Bono, Castellazzi ».

* * *

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

il Tar del Lazio con sua sentenza n. 1361/94 ha stabilito, confermando in ciò le precedenti ordinanze del Tar di Catania e del CGA di Palermo, che il provvedimento di radiazione emesso dalla FIGC nei confronti della Calcio Catania, il 31 luglio 1993, e successivamente confermato dalla GE del CONI, era provvedimento illegittimo, e per tanto con la stessa sentenza ha provveduto all'annullamento dei detti provvedimenti, statuendo con ciò il diritto della Calcio Catania ad esistere ed a rientrare a pieno titolo nei ranghi federali, rendendo così giustizia ad una società ed a una città oltremodo penalizzate e mortificate dai detti provvedimenti;

con il proposto ricorso era stata richiesta al Tar del Lazio la riammissione al torneo C1, categoria dove il Catania si trovava prima della illegittima esclusione, ma il Tar del Lazio, su questo punto, ha lasciato agli stessi organi federali la possibilità di risolvere conseguenzialmente la questione, con la eventualità che la Calcio Catania, se insoddisfatta ricorra al Giudice Civile;

la sentenza del Tar del Lazio favorevole al Catania, consacrandone le piene ragioni comporta la conseguente e inderogabile necessità di riportare il Catania nella stessa situazione giuridica (campionato di C1) laddove si trovava nel momento della sua illegittima esclusione, ed impone agli organi federali di rivedere le proprie posizioni dismettendo un atteggiamento oltremodo punitivo anche nei confronti di un intera città;

gli inaccettabili provvedimenti della FIGC hanno determinato tra gli sportivi gravi disagi con il pericolo di serie problematiche di ordine sociale e di ordine pubblico, conseguenziale ad un persistente, inspiegabile ed illegittimo rifiuto da parte degli organi federali;

sono in gioco anche gli interessi economici (fenomeno calcio) e di immagine di una città e di un intera provicia;

che la Calcio Catania, sulla base sostanziale della detta sentenza ed onde evitare ulteriori azioni giudiziarie, ha provveduto a notificare al CONI, alla FIGC ed alla lega nazionale di serie C, atto di richiesta e intimazione per la iscrizione al campionato di serie C1 –:

quali siano gli intendimenti del Governo per risolvere con assoluta urgenza e nel pieno rispetto dei sentimenti della intera popolazione di Catania e della sua provincia il caso della Catania calcio nell'urgente ed assoluto rispetto della sentenza del Tar del Lazio che va applicata, con l'armonica utilizzazione dei poteri e dei doveri delle strutture dello sport e nel rispetto della loro autonomia che, tuttavia, non possono essere disgiunti dal rispetto generale per le regole dell'ordinamento dello Stato, tenendo presente, altresì, che nella questione è coinvolto il sentimento sportivo della intera città di Catania, indissolubilmente legato alla storia ed all'attualità del Calcio Catania, e che rende improponibile qualsiasi diversa ed obliqua soluzione.

(2-00084) « Paolone, Valensise, Garra, Sidoti, Neri, Tringali, Scalisi, Palumbo, Bono, Forestiere, Enzo Caruso, Salvo, Blanco, Malvestito, Martinelli, Petrini, Liotta, Della Valle ».

* * *

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

RUFFINO, GATTO, AMICI, UCCHIELLI, CHIAVACCI, GALILEO GUIDI, NAVARRA, DEL GAUDIO e DALLA CHIESA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

secondo notizie pubblicate dalla stampa:

nei giorni scorsi è stato arrestato l'agente di Borsa Giancarlo Rossi, con l'accusa di finanziamento illecito della DC; nella sua valigetta sarebbero stati ritrovati, tra l'altro, documenti riservati riguardanti il SISMI e l'organizzazione centrale della Difesa e perfino un elenco nominativo di agenti del Servizio;

Giancarlo Rossi, dopo aver affermato di intrattenere ottimi rapporti con il Ministro della difesa, avrebbe sostenuto di disporre dei documenti riservati e degli elenchi relativi alla struttura del SISMI per fornire allo stesso Ministro Previti le proprie valutazioni;

il Ministro Previti non avrebbe negato questa amicizia, del resto largamente nota come non occasionale –:

se quanto sopra risponda al vero;

in caso affermativo, quali valutazioni dia il Governo sull'inquietante episodio;

se risulti al Governo quale sia la natura delle informazioni in possesso del Rossi;

se la Presidenza del Consiglio abbia attivato o intenda attivare una propria iniziativa per accertare come il Rossi sia potuto entrare in possesso di notizie riservate;

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui lo stesso Ministro della difesa avrebbe disposto l'apertura di una inchiesta interna e quale valutazione dia di ciò il Presidente del Consiglio interrogato. (3-00110)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TURCI, RINALDI e GUERZONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

dalla fine del 1992, per effetto delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la direzione nazionale del servizio farmaceutico, sono bloccate le registrazioni di nuovi presidi medico-chirurgici nel campo biomedicale, nonché le autorizzazioni a nuovi stabilimenti di produzione;

tale situazione determina un grave danno in termini di vendite sia sul mercato interno sia sui mercati esteri, nonché una grave perdita di competitività sul terreno dell'innovazione per i produttori italiani in confronto ai produttori esteri;

il rilievo del comparto industriale, che vede la presenza fra l'altro di numerose piccole e medie imprese, è di primaria importanza; basti pensare che solo nella zona di Mirandola, in provincia di Modena, che si può ritenere il più importante distretto industriale del settore biomedicale, sono occupati circa 4000 addetti per un fatturato di circa 700 miliardi, di cui il 60 per cento realizzato sul mercato internazionale:

quali iniziative il Governo intenda assumere per sbloccare una situazione ormai intollerabile e introdurre procedure più certe e snelle quali quelle applicate in altri paesi europei, liberando i produttori dalla taglia di tangentopoli e da quella di tempi burocratici insostenibili per una economia moderna. (5-00126)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge 4 maggio 1990, n. 107 « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmoderivati », all'articolo 19, comma 1, prevede il trasferimento dei centri trasfusionali gestiti dalle associazioni di volontariato alle USL e ai Policlinici Universitari nonché agli Istituti pubblici di ricovero e cura a carattere scientifico;

il comma 4, articolo 19, nel determinare i criteri generali relativi al trasferimento del personale dalle strutture di volontariato alle USL, include in detto trasferimento « il personale, dipendente o convenzionato, in servizio alla data del 31 dicembre 1988 presso le strutture sopra richiamate che abbia svolto un'orario di 28 ore settimanali minime »;

la legge regionale (regione Campania) 17 maggio 1994 « Norme per la disciplina delle attività trasfusionali e la promozione della donazione del sangue nella regione Campania », all'articolo 14, in relazione al trasferimento alle USL del personale dei centri convenzionati conferma i criteri enunciati dalla legge 107 e specifica che il personale da trasferire deve essere « in servizio alla data di entrata in vigore della legge regionale medesima »;

attualmente, in provincia di Benevento, i servizi di immunoematologia e trasfusione sono garantiti dal Centro Trasfusionale della USL n. 5 nonché da personale medico e biologo in servizio presso il Centro AVIS ed operante in dette strutture in forza di rapporti disciplinati dall'articolo 2222 del codice civile (contratti d'opera);

detti servizi debbono ritenersi essenziali considerate le esigenze di tutela della salute pubblica in termini di controllo sanitario e di proficua utilizzazione delle unità di sangue raccolto;

il personale convenzionato con i centri AVIS oltre ad esprimere livelli di acquisita professionalità, soddisfa oltre il 50 per cento delle richieste di servizi inerenti il sangue;

il personale convenzionato garantisce detti servizi oltre che presso la Sede provinciale del capoluogo sannita anche

presso la USL 7 di Telese nonché presso molteplici strutture private operanti fuori provincia;

in base ai princìpi di trasferimento del personale dettati dalla legge 107 e specificati dalla emananda legge regionale il personale convenzionato successivamente alla data del 31 dicembre 1988 rimarrebbe escluso da qualsiasi possibilità di impiego sul territorio;

che detto personale garantisce le prestazioni inerenti il sangue in misura considerevole non solo in termini quantitativi ma soprattutto in termini di affidabilità professionale dei servizi resi;

il trasferimento alle USL dei servizi gestiti dalle AVIS, sulla base dei criteri enunciati dalla legge 107 e ribaditi dalla legge regionale, nell'escludere le professionalità già esistenti produrrebbe ripercussioni negative in termini di efficienza ed economicità della gestione considerati i tempi necessari per il reclutamento e l'addestramento di nuovo personale; si consideri altresì che il personale convenzionato attualmente operante presso il centro AVIS di Benevento esprime consolidati requisiti di professionalità indispensabili ai fini di una corretta funzionalità del servizio;

data la oggettiva essenzialità del servizio, tale situazione comporterebbe gravi conseguenze in termini di tutela della salute pubblica nel contesto nazionale considerato che tale problematica è comune ad altre Regioni –:

quali provvedimenti il Ministro per la sanità intenda adottare al fine di garantire la continuità del servizio qualitativo e quantitativo già espresso dalle strutture operanti sul territorio considerato l'eventuale grave stato di disagio che verrebbe a verificarsi in termini di approvvigionamento delle unità ematiche oltreché in termini di incolumità collettiva;

se il Ministro ritenga di avviare i procedimenti necessari alla specificazione e/o alla rideterminazione dei criteri di trasferimento dei centri AVIS e del relativo personale alle USL nel rispetto dei princìpi di cui all'articolo 97 della Costituzione. (5-00127)

BOFFARDI, MARINO e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

è sempre più accentuato il fenomeno dell'imbarco di personale straniero, sottopagato e con garanzie contrattuali precarie, nelle navi di bandiera italiana;

è sempre più frequente il caso di navi italiane, costruite spesso con notevoli contributi di denaro pubblico, che dismettono la bandiera adottando quella di paesi di comodo –:

quali siano i dati aggiornati e relativi alle questioni in premessa;

se non si ritenga doveroso porre un limite alle assunzioni di cui sopra privilegiando l'imbarco del personale nazionale che è investito da una gravissima crisi occupazionale e condizionando l'attribuzione agli Armatori delle agevolazioni e contributi pubblici a tali assunzioni e al mantenimento della bandiera nazionale a bordo delle loro navi. (5-00128)

BOGHETTA, DANIELI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

con legge n. 67/81 è stato costituito il Fondo di Solidarietà per la liquidazione dei danni prodotti durante il servizio e che per legge i lavoratori sono obbligati ad indennizzare;

tale fondo veniva alimentato con una trattenuta in busta paga;

tale fondo veniva amministrato dall'OPA FS ora soppressa a seguito della trasformazione in SpA delle Ferrovie dello Stato;

da alcuni mesi tale trattenuta non viene più effettuata –:

a quanto ammonti la gestione del Fondo;

quale sia il bilancio del Fondo fino ad ora;

quali contratti assicurativi siano stati stipulati con chi e di quale natura;

quale sia il motivo della cessazione della trattenuta;

quale tutela sia prevista in caso di danni arrecati successivamente alla cessazione della trattenuta. (5-00129)

MONTECCHI, MANZINI e CALZOLAIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel 1987, quando la centrale atomica di Caorso (PC) era ancora in funzione, l'ENEL progettò la realizzazione di un elettrodotto da 380.000 volts, che doveva collegarla a S. Felice (CR) e S. Damaso (MO);

le procedure di localizzazione del nuovo elettrodotto sono state ultimate pochi mesi prima dell'entrata in vigore della Legge 9/91, che (art. 2, comma 3) prevede che tali opere siano assoggettate alla valutazione di impatto ambientale;

non si è fatto ricorso a tale studio per la nuova linea;

i Consigli regionali di Lombardia ed Emilia-Romagna hanno approvato all'unanimità ordini del giorno in cui si chiede la sospensione dei lavori del costruendo elettrodotto e la predisposizione della V.I.A.;

analoga richiesta è stata espressa dai Consigli comunali dei comuni emiliani e lombardi interessati, nonché dalle Amministrazioni Provinciali di Reggio Emilia, Modena, Mantova e Cremona;

nell'incontro del 14 giugno scorso con gli Amministratori locali, il sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Aimone Prina « si è impegnato a sottoporre al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Roberto Radice, e al Ministro dell'Ambiente, on. Altero Matteoli, la necessità di tenere un incontro urgente con i dirigenti ENEL al fine di giungere ad una immediata sospensione dei lavori e di procedere all'indispensabile valutazione dell'impatto ambientale »;

il sottosegretario all'industria, sen. Giampiero Beccaria, rispondendo il 23 giugno nella X Commissione della Camera all'interrogazione n. 5-00063, ha illustrato la posizione dell'ENEL sulla legittimità di non sottoporre il progetto alla V.I.A., le assicurazioni dell'ENEL sull'adeguatezza del tracciato, e, quindi, la volontà dell'ENEL di proseguire i lavori e non procedere alla valutazione dell'impatto ambientale –:

come intenda procedere relativamente alla valutazione di impatto ambientale per il costruendo elettrodotto Carso-S. Damaso. (5-00130)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BURANI PROCACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data odierna ancora il sistema viario rappresentato dalla SS Flacca e dalla strada provinciale Fondi-Sperlonga-S. Anastasia versa in condizioni precarie e di estrema pericolosità circa la segnaletica che in alcuni incroci è fortemente carente, inoltre a poche decine di metri dall'incrocio Fondi-S. Anastasia c'è una grande discoteca, il Giona Club Disco, presso la quale quasi settimanalmente avvengono incidenti mortali. L'ultimo incidente mortale è avvenuto proprio nella notte tra sabato 11 e domenica 12 giugno, quando un'auto, che percorreva la strada a velocità sostenuta, falciava 3 giovani appena usciti dalla discoteca ed una ragazza, Elena De Gennaro di 19 anni, è morta sul colpo, mentre gli altri sono tutt'ora gravi;

negli ultimi due anni ben 6 incidenti mortali si sono verificati nella stessa zona, gravata anche dal traffico di automezzi pesanti provenienti e diretti al MOF (mercato ortofrutticolo Fondi), insieme con quelli di transito sulla direttrice Roma-Napoli;

la strada SS Flacca, nel tratto suddetto, si è trasformata in arteria turistica necessitante di: semafori, illuminazioni traffico –:

se intenda provvedere urgentemente alla adeguata sistemazione della SS Flacca in zona Fondi-S. Anastasia-Sperlonga, onde mettere fine ai molteplici ed intollerabili incidenti e quindi iniziare un'efficace azione di prevenzione stradale anche in questa zona. (4-01790)

DELLA VALLE e GILBERTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la Giunta regionale lombarda ha approvato con delibera n. 53156 del 24 maggio 1994 un Piano Territoriale di Coordinamento riguardante i comuni di Monza, Inverigo e Lazzate ed altri enti interessati al parco del Lambro e che interferisce pesantemente sul potere comunale di pianificazione del territorio e pone pesanti ipoteche sulla funzionalità dell'Autodromo di Monza e sulla possibilità di svolgimento del Gran Premio di Formula 1 –:

come il Governo intenda garantire il rispetto delle competenze comunali nella pianificazione del territorio e come, in particolare, intenda garantire la piena funzionalità dell'Autodromo di Monza. (4-01791)

CASCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel 1990 presso l'Ospedale Pediatrico « G. Di Cristina » di Palermo sono stati attivati tre posti letto di Rianimazione ubicati in due piccole stanze del Reparto di Chirurgia giudicate non idonee strutturalmente ed igienicamente;

contemporaneamente all'entrata in funzione dei tre posti letto, insufficienti per un bacino di utenza di circa 7 milioni di abitanti, veniva richiesta l'attivazione di almeno un modulo di otto posti letto per la cui realizzazione occorreva individuare altri locali, ampliare l'organico sanitario, infermieristico e tecnico ed acquisire le relative attrezzature;

si è proceduto all'acquisto di costose attrezzature mai utilizzate per mancanza di appositi locali (su questo aspetto è in corso un'indagine della magistratura);

sono stati reperiti i locali all'interno dell'Ospedale (circa 210 metri quadri) nel marzo 1993;

il personale infermieristico ed ausiliario destinato al servizio è appena sufficiente per assicurare il funzionamento di mezzo modulo (4 posti letto) –:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per sanare una siffatta situazione. (4-01792)

VASCON. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

l'abbattimento delle frontiere fra i paesi dell'Unione Europea e l'abolizione dei controlli doganali negli scambi intracomunitari, decisi con l'Atto unico europeo e rafforzati dal Trattato di Maastricht, ha contemporaneamente abrogato tutte quelle particolari formalità alle quali provvedevano gli spedizionieri doganali, professionisti del settore, iscritti nell'albo professionale istituito con legge 22 dicembre 1960, n. 1612;

perseguendo l'obbiettivo di assicurare il benessere a circa cinquecento milioni di cittadini europei, i paesi dell'Unione, dal 1° gennaio 1993, hanno tolto il lavoro e quindi i mezzi necessari al sostentamento a più di trentamila cittadini: gli spedizionieri doganali, i loro impiegati e le loro famiglie: questo, ovviamente, per quanto si riferisce al nostro Paese;

l'interscambio comunitario, che in media rappresenta il 74 per cento dell'intero traffico internazionale, svincolato dalle procedure per le « operazioni doganali », non costituisce più materia di lavoro per questi soggetti;

con la vittoria del « Sì » al *referendum* austriaco sull'adesione all'Unione europea, ulteriori decine di addetti saranno senza lavoro a partire dal gennaio 1995, con l'eliminazione delle formalità doganali con l'Austria;

il dramma è di portata ancora più ampia, in quanto gli spedizionieri doganali sono tenuti a versare al proprio Fondo di previdenza un contributo oggettivo commisurato al valore delle merci importate o esportate;

l'Ente di previdenza, istituito con l'Albo professionale, funziona con il sistema cosiddetto a ripartizione che, come è noto a tutti, si basa sul principio di erogare le prestazioni pensionistiche attraverso i contributi dei lavoratori in attività e, nel caso in esame, non può più funzionare, dal momento che, evidentemente, le risorse contributive sono drasticamente diminuite nella stessa percentuale in cui è diminuita l'attività professionale;

dal mese di febbraio 1994, esaurite le possibilità finanziarie costituite dagli avanzi di gestione dei precedenti esercizi e dalle esigue contribuzioni riferite alle attività doganali, nello scambio di beni con i paesi terzi, il Fondo previdenziale e assistenziale degli spedizionieri doganali non é più in grado di corrispondere i trattamenti previdenziali, lasciando 1800 pensionati privi di ogni sostegno;

il Consiglio dei Ministri non ha esaminato il provvedimento urgente predisposto dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale che aveva come obbiettivo immediato quello di erogare un finanziamento per l'esercizio 1994;

nel frattempo il Parlamento ha varato un riordino delle Casse e degli Enti previdenziali con la Legge 24 dicembre 1993, n. 537, dando delega al Governo per la formulazione delle relative norme di attuazione;

il Governo ha predisposto uno schema di Decreto legislativo, attualmente in Parlamento per il parere, con il quale si prevede la privatizzazione, insieme ad altre Casse, del Fondo spedizionieri doganali;

risulta evidente l'impossibilità di sopravvivenza di un Fondo al quale sono venute meno, per i motivi esposti, le necessarie risorse finanziarie e a maggior ragione non risulta perseguibile il progetto di privatizzazione;

invero lo schema di decreto legislativo prevede la possibilità di ciascun iscritto di optare per il passaggio all'INPS, ma l'iscritto non potrà avere garantiti i propri diritti acquisiti dal momento che il

fondo di provenienza non ha risorse per ricostituire la posizione contributiva di ciascuno in seno al nuovo Istituto;

lo Stato, che in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione ha istituito il Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali, ha il dovere di assicurare la previdenza a questi professionisti, e ciò può essere messo in atto unicamente prevedendo la confluenza dell'intera gestione, compreso il patrimonio immobiliare, nell'INPS (secondo quanto previsto dalla legge finanziaria);

che è necessario emendare in questa direzione lo schema di decreto legislativo attualmente all'esame del Parlamento, con il riordino del sistema pensionistico in una gestione separata nel comparto degli esercenti attività commerciali, facendo attenzione all'articolo 11, comma 11, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, che contempla l'obbligo di iscrizione dei lavoratori autonomi a favore dei quali non operano forme pensionistiche;

è altresì necessario assicurare il mantenimento dei diritti acquisiti dai pensionati e le anzianità maturate dai lavoratori in attività che continueranno a versare i contributi previdenziali, anche se con modalità diverse, secondo i princìpi generali previsti dal progetto di riordino previdenziale –:

se il Governo non intenda assolvere ai suoi obblighi derivatigli dal dettato costituzionale, garantendo i trattamenti previdenziali previsti e attuando delle misure a sostegno di una categoria così duramente colpita e per la quale a tutt'oggi non si registra l'adozione di interventi adeguati alle dimensioni e alla portata del fenomeno sia in termini occupazionali e previdenziali che di patrimonio di lavoro disperso, diversamente da quanto attuato negli altri Paesi comunitari. (4-01793)

CASTELLANETA e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, per la funzione pubblica e per gli affari regionali, di grazia e giustizia e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

il ponente genovese ancora una volta è stato colpito da inondazioni alluvionali, con gravissimi danni come già negli anni 1990, 1991, 1992, 1993, con altre zone della città;

i gravissimi danni sono stati anche determinati dall'incuria colpevole e penalmente perseguibile dei responsabili degli enti locali genovesi per la mancata pulitura del greto dei torrenti e dei rivi, che numerosi scorrono nel territorio della città, e nel non eseguire la manutenzione ordinaria e straordinaria delle fognature e delle caditoie –:

se non ritenga opportuno accertare le responsabilità dei competenti amministratori degli enti locali;

se non ritenga altresì opportuno adoperarsi affinché vengano concessi i finanziamenti per i danni arrecati nel 1993 e che vengano stanziati ulteriori fondi al fine di consentire al comune di Genova di intervenire con efficacia affinché nel prossimo settembre, con le consuete piogge, non si ripeta la situazione già verificatasi annualmente, con risultato di impoverire la città impedendone qualsiasi rilancio;

quali iniziative in via urgente intenda assumere il Governo. (4-01794)

VASCON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero delle Finanze ha provveduto ad inviare ai contribuenti tenuti alla presentazione del Mod. 730 per la dichiarazione dei redditi un modulo prestampato, contenente i dati del contribuente;

tale modulo, completato con i dati mancanti, andava presentato al proprio Centro di assistenza fiscale;

per i cittadini nati nelle *ex* provincie italiane dell'Istria i moduli prestampati riportavano il nome della località di na-

scita, per esempio Pola, e la sigla della relativa provincia (PO), così come avviene con i mod. 101;

all'atto dell'inserimento dei dati nel computer dei Centri di assistenza fiscale di tutta Italia, si è avuto il rifiuto del computer d'accettare la sigla della provincia così oome riportata sul modello prestampato: si è dovuto quindi inserire, nella casella per la sigla della provincia, la sigla « EE » (Escursionista Estero), dal momento che non era nemmeno possibile lasciare tale casella in bianco;

con l'eliminazione della sigla « YU » dalle località di nascita degli esuli istriani, giuliani e dalmati, avvenuta qualche anno fa con apposita legge, si è stabilito di indicare la sola sigla della provincia d'origine e sono state impartite precise istruzioni in merito a tutti gli uffici pubblici –:

se si intenda porre rimedio a tale inconveniente, con quali provvedimenti ed in quali tempi, data la manifesta illeggittimità e contrasto di tale situazione con le normative vigenti, e tenendo anche conto dei sentimenti di quanti, italiani esuli dalle proprie terre, si trovano oggi beffati con l'appellativo di « Escursionisti Esteri ». (4-01795)

ROTUNDO e TAURINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

esiste un'attività tecnico-amministrativa attinente la materia di competenza del comando provinciale dei vigili del fuoco di Lecce, riguardante la normativa di prevenzione e sicurezza, sostanzialmente bloccata;

esistono casi accertati di inchiesta di nullaosta preventivi il cui parere negativo è stato espresso dopo nove anni;

a farne le spese sono gli operatori economici seri, proprio coloro che vorrebbero essere in regola con leggi;

da un lato i tecnici che si vedono costretti ad operare in condizioni di assoluta incertezza ed indeterminatezza, assolutamente impossibilitati a risolvere i problemi della committenza, dall'altro le imprese che operano nel settore della prevenzione e della sicurezza, che vengono di fatto, private di una notevole mole di lavoro, che nel loro campo c'è e potrebbe essere attivato;

in questo modo vengono messe in discussione le finalità stesse della normativa di prevenzione e sicurezza;

di fronte a situazioni simili, sopravvivono, anzi si incrementano le situazioni illegali –:

quali siano le ragioni e le cause di tale rovinosa situazione;

se esistano responsabilità soggettive e quali provvedimenti intendano adottare;

quali iniziative intendano intraprendere per regolarizzare il funzionamento e l'attività del comando dei vigili del fuoco di Lecce al fine di non compromettere ulteriormente la già precaria condizione nel campo produttivo della penisola salentina. (4-01796)

MARIO CARUSO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il 20 maggio 1994 nel « Molo Comandante Caito » di Mazara del Vallo presenti due tecnici del Gencimar, del comune di Mazara del Vallo e della Autorità marittima si è proceduto ad effettuare un accertamento in corrispondenza della banchina del sopraddetto molo e del tratto di banchina in prossimità della piazzetta dello Scalo, nonché della strada ad essa adiacente;

è stato accertato un notevole aggravamento della situazione di pericolo in atto per il cedimento del terrapieno; tale situazione rappresenta un grave, incombente pericolo per la pubblica incolumità;

i tecnici hanno concordato sulla necessità di effettuare in via d'urgenza un intervento tendente ad eliminare il pericolo in atto per la pubblica incolumità;

eguale pericolo viene denunciato per quanto riguarda il tratto di banchina « De Quo » esteso 47 metri, compreso il retrostante piazzale che è completamente collassato con un evidente distacco di ben 25 cm. ed un abbassamento nella zona centrale di circa 65 cm;

tale situazione di pregiudizio dell'opera rappresenta, a parere dei tecnici, grave pericolo per l'incolumità e per la sicurezza della navigazione nel Porto Canale, a brevissimo tempo è possibile il completo distacco e crollo della banchina e la strada ad essa adiacente;

della relazione dei tecnici si evince che data la gravità della situazione occorre un urgente intervento da parte della Protezione Civile anche al fine di riconoscere lo stato di calamità naturale;

la zona è stata transennata rendendo impossibile il transito veicolare in genere nonché quello dei mezzi per il rifornimento del carburante per i pescherecci, è reso anche impossibile l'ormeggio e la navigazione già vietata con apposita ordinanza della Capitaneria di Porto –:

quali interventi urgenti si intendano predisporre;

se non sia da dichiarare lo stato di calamità naturale come richiesto dai tecnici. (4-01797)

AGOSTINACCHIO e BIZZARRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il 3 luglio 1994 in Ascoli Satriano si svolgerà un *referendum* circa la localizzazione di una centrale termoelettrica sul territorio di detto comune;

il Ministero dell'industria, commercio e artigianato ha emanato il 24 giugno scorso il decreto di localizzazione e di autorizzazione all'esercizio riguardante la centrale termoelettrica da ubicarsi in agro di Ascoli Satriano: ubicazione per la quale i cittadini voteranno domenica 3 luglio –:

se il Ministro, a fronte delle segnalazioni e delle proteste dell'amministrazione comunale e di numerosi cittadini, in considerazione del *referendum* del 3 luglio, abbia proceduto ad attivare le iniziative dirette alla revoca del provvedimento onde evitare contrasto tra la volontà popolare e l'operato del Governo. (4-01798)

COLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere – premesso che:

sono stati soppressi, con il nuovo orario estivo sei treni regionali, nella provincia di Salerno, che servivano gli utenti delle città di Vietri, Cava de' Tirreni, Angri, Pagani e Scafati;

si è a conoscenza che l'orario estivo resterà valido anche nei mesi invernali;

in particolare il treno 12371, che è stato soppresso, serviva gli studenti che raggiungevano le scuole vicine e quindi con l'inizio dell'anno scolastico si troveranno in gravi difficoltà per raggiungere in orario gli istituti di appartenenza;

gli abitanti della zona hanno firmato una petizione per chiedere il ripristino dei treni soppressi –:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere affinché vengano ripristinati i treni aboliti così da poter sollevare le popolazioni della zona dal disagio procurato o quantomeno anticipati gli orari di partenza dei treni che permettono agli studenti di raggiungere le loro scuole e ai lavoratori i loro posti di lavoro. (4-01799)

ROTONDI. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

va rilevata, purtroppo, la diffusa presenza sul territorio nazionale di portatori

di gravi malformazioni dell'apparato visivo, tecnicamente individuati nelle categorie dei ventesimisti (coloro che sono dotati di mezzo punto, o meno, di visus naturale) e degli affetti da retinite pigmentosa;

la facoltà visiva di questi ultimi è da considerarsi decisamente e permanentemente compromessa;

per queste categorie di ipovedenti non è prevista un'indennità di accompagnamento, alla stregua di quella esistente per le persone non vedenti, ma solo un'indennità speciale, pari a 80 mila lire mensili, non sufficiente ad assicurare un'assistenza a tempo pieno;

le persone afflitte da tali malformazioni, se non adeguatamente assistite, non sono in grado di svolgere, con sufficiente grado di sicurezza per se stessi e per gli altri, la benché minima attività vitale;

il Governo ha più volte ribadito la volontà di porre particolare attenzione alle problematiche delle categorie più svantaggiate, onde assicurare loro un decoroso e sostenibile tenore di vita –:

se non ritengano opportuno assumere iniziative finalizzate ad estendere agli ipovedenti ventesimisti e agli affetti da retinite pigmentosa l'assistenza, soprattutto finanziaria, prevista per la categoria dei non vedenti, o, in via subordinata, studiare altre forme di concreta solidarietà. (4-01800)

TORTOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

nell'area senese dove è ubicata la produzione del vino denominato Brunello di Montalcino è stato approvato da parte dell'Amministrazione provinciale di Siena, circa un mese fa, un progetto per la realizzazione di un impianto di smaltimento, attraverso il riciclaggio ed il compostaggio dei rifiuti solidi urbani dei comuni della provincia;

le tonnellate di effluenti aeriformi provenienti da detto impianto possono avere effetti negativi, in gran parte sconosciuti, sull'insieme dei fattori pedoclimatici che danno a questo vino caratteristiche di grande pregio;

è innegabile che la realizzazione di un siffatto impianto potrebbe avere dunque delle conseguenze estremamente negative sull'economia rurale della zona e sul turismo ad essa strettamente collegato –:

se non si ritenga estremamente opportuno insediare una commissione di autentici esperti del mondo enoico che dia garanzie, in base ad appropriate argomentazioni scientifiche, sull'assoluta assenza di rischio nonostante la vicinanza dell'impianto di smaltimento. (4-01801)

MILIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditore agli studi di Messina ha trasmesso il 25 maggio 1994 il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1994/1995 all'Assessorato regionale della pubblica istruzione ed al Ministero della pubblica istruzione che, sottoposto al prescritto parere del Consiglio scolastico provinciale in modo del tutto irrituale, in assenza di oggettivi criteri, è stato più volte sottoposto ad « aggiustamenti »;

tale piano prevede, per l'anno scolastico 1994/1995, la soppressione di ben 12 scuole medie tutte situate in zone di montagna e di 4 istituti di 2° grado attraverso meccanismi puramente aritmetici ed automatici in netto contrasto con le norme che regolano la materia ed in totale spregio dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 25/94;

l'80 per cento dei provvedimenti di accorpamento è concentrato nei paesi dei Nebrodi, nella zona compresa tra Tortorici e Barcellona P.G. dove gli episodi criminosi ed il fenomeno mafioso assumono intensità sempre più allarmante;

in tali piccoli centri, alcuni dei quali sono stati recentemente privati perfino della stazione dei carabinieri, una scuola che offra un servizio efficace rappresenta l'unico faro capace di scuotere le coscienze contro la mafia e la criminalità in genere;

il piano non si ispira al prescritto principio di gradualità che tenga conto delle previsioni sulle cessazioni dal servizio del personale scolastico interessato –:

se non ritenga urgente un accertamento della situazione così da evitare che la qualità del servizio scolastico reso agli studenti venga gravemente pregiudicata con conseguenze negative per le comunità interessate e che siano lesi i diritti del personale scolastico. (4-01802)

LUCÀ, INNOCENTI, GIANFRANCO RASTRELLI, CARLI, FUSCAGNI e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il numero dei cittadini che si rivolgono agli Istituti di Patronato, costituiti in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 luglio 1947, n. 804, è in continua crescita;

tale crescita deriva da un lato dall'aumentata consapevolezza individuale e collettiva dei propri diritti, e dall'altro dalla farraginosità e complessità della legislazione sociale che spinge, ad esempio, gli istituti previdenziali a ricercare, attraverso appositi protocolli d'intesa, la collaborazione dei patronati per fornire ai cittadini ed ai lavoratori servizi più efficienti. La necessità di detta collaborazione è stata avvertita anche dall'Istituto della Previdenza del settore pubblico, l'INPDAP, il quale, non appena costituito, ha firmato il 23 marzo scorso un'intesa con gli Istituti di Patronato;

l'opera degli Istituti di Patronato non solo ha contribuito ad ottenere una maggiore giustizia sociale, ad esempio, con le attività mirate all'individuazione e alla tuteia delle nuove patologie professionali e con le sentenze che hanno percorso ed accelerato il processo legislativo in materia di parità di diritti tra uomo e donna ma ha dato un contributo decisivo al funzionamento della struttura pubblica. I Patronati, infatti, mantenendo sempre un rapporto dialettico e, quando necessario, conflittuale, hanno alleggerito la struttura pubblica da un impatto con i lavoratori e i cittadini che li avrebbe visti spesso soccombere; l'ennesima riprova di quest'ultima asserzione sta nel fatto, ad esempio, che l'Inps si appoggia proprio sulla collaborazione degli Istituti di Patronato per la riuscita dell'operazione « Eco », vale a dire il controllo di 30 milioni di posizioni assicurative;

gli Istituti di Patronato hanno, nel tempo, ampliato il loro raggio d'azione per rispondere ai bisogni dei cittadini e per supportare la Pubblica Amministrazione, andando ben oltre i compiti loro affidati dalla legge del 1947 e successive integrazioni: basti pensare all'ingente volume di informazioni, alle varie forme di tutela e all'opera di orientamento, oltre che in materia previdenziale, sulla sanità, l'assistenza e il fisco; ultima in ordine di tempo è la richiesta di convenzione avanzata ai Patronati dal Ministero delle Finanze al fine di assistere per la compilazione e la presentazione della dichiarazione dei redditi i contribuenti residenti all'estero sia italiani che stranieri;

negli ultimi tempi è stato condotto un serrato confronto tra il Ministero del Lavoro e gli Istituti di Patronato per delineare una necessaria e nuova mormativa che regoli l'attività degli Istituti di Patronato e ne fissi il ruolo per il futuro. Da questo confronto è scaturito un nuovo Decreto Interministeriale di attuazione del disposto dell'articolo 3 della legge 27 marzo 1980, n. 112, che è stato inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere e contemporaneamente è stata avviata la predisposizione di un disegno di legge per aggiornare la legislazione che regola l'attività degli Istituti di Patronato;

agli Istituti di Patronato è stato saldato il contributo al finanziamento rela-

tivo all'attività svolta dagli stessi a tutto il 1990 e per l'attività degli anni successivi sono stati corrisposti solo degli acconti; ciò ha provocato e provoca gravi conseguenze sotto il profilo finanziario per gli Enti e rischi evidenti di tenuta organizzativa delle strutture operative degli stessi –:

quali iniziative intenda assumere il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

per dare agli Istituti di Patronato una normativa che ne regoli l'attività e ne fissi il ruolo in armonia con i mutamenti sociali intervenuti, ed in particolare se vi sia l'intenzione di rendere operante nelle more della predisposizione e approvazione di una legge di previsione e di riordino della normativa, il Decreto Interministeriale citato in premessa;

per corrispondere agli Istituti di Patronato il saldo del contributo al finanziamento per gli anni 1991 e seguenti. (4-01803)

DANIELI e INCORVAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la Corte di Giustizia Europea nell'agosto del 1993 si è pronunciata sul caso dei 1500 « lettori » di lingue straniere nelle università italiane, contestando al Governo italiano la violazione della « parità di trattamento » – il presupposto della libera circolazione – per aver applicato norme speciali discriminatorie (articolo 28 legge n. 382/80) basate sui contratti a termine mentre per gli altri lavoratori dello Stato membro viene garantita in generale e di regola la stabilità attraverso la legge del 18 aprile 1962 n. 230;

inoltre, la parità tra lavoratori immigrati e italiani è prevista anche dalla convenzione dell'organizzazione internazionale del lavoro, ratificata dall'Italia, dalle leggi italiane sull'immigrazione e dall'articolo 3 della Costituzione;

la sentenza della Corte di Lussemburgo è stata recepita in decreto dal Governo italiano;

tale decreto nella sostanza « azzera la categoria » annullandone i diritti acquisiti, modificandone il nome in « collaboratori ed esperti linguistici », limitandone l'accesso solo ai « Centri linguistici » e prevedendone le assunzioni con «selezione pubblica » per i « lettori » in servizio da 10 anni – procedura questa, respinta dal TAR di Napoli come illegittima – senza alcuna previsione di norma transitoria per i lettori in attività;

l'esito dell'intervento normativo comporta solo una situazione di inaccettabile precarizzazione dei « lettori » ed invade arbitrariamente la sfera di autonomia dell'Università sugli ordinamenti didattici –:

quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare un principio di legalità nel rapporto di lavoro tra i lettori e l'Università. (4-01804)

LOMBARDO, BOVA, COMMISSO, DI FONZO, LA VOLPE, OLIVO, OLIVERIO, PAOLONI, REALE, SARACENI e SITRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, nel riordinare gli organi speciali di giurisdizione tributaria, ha previsto l'istituzione, rispettivamente nei capoluoghi di provincia e di regione, delle commissioni tributarie provinciali e regionali, nonché la soppressione delle commissioni tributarie periferiche di primo e secondo grado;

l'articolo 3-*sexies* del decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1993, n. 75, ha stabilito che con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro di grazia e giustizia, possano essere istituite sezioni decentrate delle commissioni tributarie provinciali in città che, pur non essendo capoluogo di provincia, sono già sedi di

commissione tributaria e sedi di tribunale e presentano una grande rilevanza ai fini del carico di lavoro in campo fiscale;

l'articolo 69 del decreto legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, nella legge 29 ottobre 1993, n. 427, ha prorogato al 31 dicembre 1993 il termine per l'emanazione dei decreti del Ministro delle Finanze istitutivi delle sezioni decentrate, prevedendo altresì che, fino al 31 dicembre 1996, tali sezioni possano essere ubicate ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e di secondo grado;

la soppressione delle commissioni di primo grado comporta non pochi disagi, già evidenziati al Ministro in indirizzo da numerosi presidenti delle commissioni medesime;

grave appare la situazione delle province di Reggio Calabria (sedi di Locri e Palmi), Cosenza (sedi di Castrovillari, Rossano, Paola), Catanzaro (sede di Lamezia Terme), L'Aquila (sedi di Avezzano e Sulmona) e Chieti (sedi di Lanciano e Vasto) dove pendono migliaia di ricorsi per ciascuna sede;

particolarmente pesante è la situazione di Locri dove davanti alla commissione tributaria di primo grado pendono circa 6.000 ricorsi; il mantenimento a Locri come sezione della commissione provinciale si giustifica anche per la particolare conformazione fisica della provincia di Reggio Calabria che rende difficili i collegamenti tra il capoluogo e i paesi dell'interno;

in base al nuovo regolamento degli uffici e del personale del Ministero delle Finanze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, Locri sarà sede, oltre che degli uffici del registro e delle imposte dirette, già esistenti, anche di una sezione dell'ufficio IVA –:

se non intenda assumere le opportune iniziative al fine di procedere all'istituzione – là dove necessario – nelle città non capoluogo di provincia già sedi delle commissioni di primo grado – ed in particolare nei centri sopra evidenziati – delle sezioni decentrate previste dal citato decreto legge 23 gennaio 1993 n. 16. (4-01805)

GATTO, MATTINA e CORNACCHIONE MILELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con la legge 19 ottobre 1956, n. 1224, le quattro Casse Pensioni « dipendenti enti locali », « sanitari », « insegnanti di asilo e scuole elementari parificate » e « ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari », venivano autorizzate a concedere sovvenzioni (meglio identificate come prestiti) contro cessione del quinto della retribuzione;

le citate quattro Casse Pensioni, con fondi propri, vengono amministrate dagli istituti di previdenza (già Ministero del tesoro ed ora INPDAP) e che le stesse hanno bilanci autonomi attivi, che consentono, alla fine di ogni esercizio, notevoli riserve di fatto, matematiche e patrimoniali, e considerevoli avanzi di amministrazione e di cassa;

a norma degli articoli 7 e 8 della citata legge n. 1224 del 1956, si provvede alla concessione delle sovvenzioni, legalmente richieste, con delibera del comitato;

presso la Direzione generale dei predetti Istituti sono tuttora inevase domande di sovvenzione prodotte da oltre 10-11 mesi;

tale situazione e la lunga attesa da parte dei richiedenti le sovvenzioni pone gli stessi in stato di esasperazione;

le richieste di sovvenzioni vengono prodotte esclusivamente per assoluta necessità;

il predetto comitato dovrebbe essere maggiormente sensibile a tali richieste, procedendo ad un esame sollecito delle stesse che, come detto, rivestono sempre carattere di urgente ed inderogabile necessità;

l'enorme arretrato dell'esame delle citate richieste di sovvenzioni può essere celermente eliminato, convocando l'apposito comitato tre o quattro volte al mese, anziché dieci o undici volte all'anno;

i fondi per far fronte alle richieste di sovvenzioni possono essere stornati, qualora stanziati in modo insufficiente nel bilancio, da altri capitoli o riserve, avendo le citate quattro Casse ampie disponibilità finanziarie;

il notevole ed ingiustificato ritardo nella concessione delle sovvenzioni costringe gli impiegati ed i dipendenti di enti locali a rivolgersi, per ottenere prestiti, ad usurai, con le conseguenze che si possono bene immaginare –:

se risultano notizie in merito ai provvedimenti che il commissario straordinario dell'INPDAP (gestione autonoma Istituti di Previdenza) intenda adottare al fine di risolvere in modo preciso, corretto, coerente e celere, quanto sopra rilevato. (4-01806)

SODA e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nel 1844 a Rochdale, piccolo centro cotoniero del Lancashire in Inghilterra, 28 tessitori fondarono la prima cooperativa di consumo. Cade dunque quest'anno il centocinquantenario della nascita della Cooperazione;

da quel giorno lontano ad oggi, la Cooperazione ha avuto uno sviluppo consistente e significativo. Nel mondo le cooperative oggi hanno oltre settecento milioni di soci. In Europa i soci sono oltre venti milioni; le loro attività realizzano un fatturato di oltre settantamilamiliardi. In Italia il settore cooperativo ha contribuito al progresso socio-economico del Paese;

l'analisi complessiva dei risultati economici e sociali conseguiti, pur nella crisi di ristrutturazione e congiunturale dei settori agro-alimentari e delle costruzioni, ha dimostrato la validità del sistema cooperativo;

nella Relazione generale sulla situazione economica del paese (volume II, pagine 129 e seguenti), presentata al Parlamento dai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro l'8 aprile di quest'anno, è segnalato che « nonostante le crisi aziendali e l'aumento della disoccupazione, la cooperazione ha conservato una posizione di rilievo nel contesto sociale ed economico del nostro paese ». E ciò « non solo per l'entità numerica delle cooperative esistenti, 160.717 unità al 31 dicembre 1993, ma anche perché la cooperazione dimostra di essere portatrice di valori e possibilità imprenditoriali in grado di fronteggiare situazioni di difficoltà e di favorire l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro ». In particolare, la Relazione segnala che attraverso lo strumento cooperativo, è stato possibile realizzare un primo inserimento nel lavoro di giovani con professionalità emergenti. È stata data una positiva risposta alla crescente richiesta di servizi socio-sanitari che lo Stato non è in grado di gestire (dall'assistenza agli anziani, all'inserimento dei portatori di *handicap*, al sostegno ai minori, al recupero degli ex detenuti, al reinserimento dei tossicodipendenti) –:

se, condividendo – in particolare – il giudizio economico-politico sul ruolo della cooperazione, ispirata ai princìpi costituzionali di solidarietà e mutualità, intenda promuovere iniziative di celebrazione del richiamato centocinquantenario, come sta accadendo in tanti altri paesi europei e del mondo. (4-01807)

BAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito delle norme finalizzate alla semplificazione delle procedure ed alla trasparenza amministrativa, è stato redatto un regolamento, detto della « paten-

te veloce », che prevede il rilascio della patente da parte della Motorizzazione;

altre operazioni disciplinate, come la conferma di validità ed il cambio di residenza, risultano dar luogo a complicazioni sia per i cittadini che per l'amministrazione pubblica, viste le difficoltà che si incontreranno nella trasmissione dei dai su supporti cartacei al CED della MTCT, la loro digitazione e la successiva elaborazione e spedizione postale delle etichette autoadesive;

sono state proposte anche altre procedure, come l'aggiornamento della carta di circolazione per cambio di residenza o proprietà, che tutto faranno fuorché semplificare, visto che si intende attribuire la competenza di queste operazioni a notai e comuni, i quali non sono organizzati, non hanno personale addestrato a questo scopo o forse neanche sono interessati a questo tipo di incarico;

fino ad oggi il disbrigo delle pratiche automobilistiche è stato effettuato da società specializzate che hanno una presenza capillare sul territorio (15.000 per 70.000 addetti) –:

se si ritenga di dover opportunamente intervenire sulle disposizioni che riguardano il presente argomento, per rendere più agili e veloci le procedure, dare un servizio più funzionale e rapido al cittadino e contenere la spesa pubblica evitando di appesantire la struttura burocratica statale;

come si intenda rimediare al difetto di conformità alle norme del codice della strada delle carte di circolazione rilasciate fra ottobre 1993 ed aprile 1994, a causa del mancato adeguamento delle procedure informatiche di emissione e stampa delle carte. (4-01808)

FALVO e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la Calabria, regione tra le più povere d'Italia e ad altissima vocazione turistica, per le sue incomparabili risorse climatiche, paesaggistiche, orografiche, artistiche, termali, archeologiche ed agricole, è garanzia di potenziale sviluppo e di sicuro incremento anche dell'economia nazionale, né può sopportare l'attuale stato di contrazione dei livelli produttivi ed occupazionali ed ha assoluta necessità, tra l'altro, di vedere ammodernate e completate tutte le sue strutture viarie per non subire ancora gravi pregiudizi in termini sociali ed economici;

dopo decenni di abbandono appare urgente provvedere:

ad ammodernare l'attuale autostrada, nota come l'autostrada dei poveri, che, per il suo pessimo ed angusto tracciato e per i continui lavori di manutenzione che causano permanenti interruzioni, è del tutto inidonea a contenere l'intenso traffico veicolare e costituisce immanente pericolo per la circolazione;

così come necessita completare:

la superstrada Jonica da Rocca-Crotone a Reggio Calabria, anche in vista dell'auspicato collegamento stabile sullo Stretto, assicurato alla vigilia di ogni elezione sin dal 1970;

la strada interna del Savuto, i cui lavori sono stati sospesi a seguito delle recenti vicende giudiziarie e dell'arresto dell'assessore regionale ai lavori pubblici della Calabria;

la Cosenza-Crotone;

la Amantea-Cosenza;

la Savuto-Sila;

la Fiumefreddo-Cosenza;

la moderna arteria sul Tirreno, da Praia al raccordo autostradale di Falerna, da realizzare, a monte dei numerosi centri abitati penalizzati dall'attraversamento della vecchia strada statale 18, spesso interrotta dalle mareggiate, come attualmente in territorio di Amantea e che, in

particolare d'estate, determina costante pericolo, oltre che alla circolazione, alle numerose migliaia di residenti;

nonché le trasversali tra il Tirreno e lo Jonio in provincia di Cosenza da Scalea, da Belvedere e da Guardia a Sibari, abbandonate da più anni, come le altre trasversali in provincia di Catanzaro e di Reggio Calabria;

mentre si impone nuova arteria a collegamento autostradale tra Bisignano, Acri e Corigliano, che sottrarrebbe dall'isolamento anche numerosi comuni della Sila greca –:

se, per lo sviluppo della Calabria, si intenda intervenire con provvedimenti urgenti, analoghi a quelli disposti in favore della Sardegna, di cui al decreto-legge n. 248 del 1994 convertito in legge dalla Camera il 15 giugno 1994;

se non si ritenga necessario, anche nell'interesse dell'economia nazionale e dell'industria del turismo, provvedere per l'approvazione di un articolato programma finalizzato alla soluzione del problema viario calabrese, che includa il più sollecito ed improcrastinabile ammodernamento del tracciato autostradale e delle litoranee Jonica e Tirrenica;

se condivida la necessità di disporre con la massima urgenza la più sollecita ripresa dei lavori di costruzione ed ultimazione della strada interna del Savuto e la ultimazione dei lavori di ripristino della strada statale 18, attualmente interrotta in agro di Amantea, con enormi pregiudizi per gli operatori economici di quella vasta zona turistica. (4-01809)

PROCACCI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in Italia vengono allevate oche per la produzione del « pâté de foie gras » attraverso ingozzamenti forzati così descritti da manuali pratici: « Si utilizzano apparecchi tipo imbuti, manuali o elettrici, dotati di una conclea (tubo) per la distribuzione dell'alimento in modo da introdurlo direttamente nell'esofago dell'animale immobilizzato; il chilo e più di mais cotto deve essere somministrato tre volte al giorno, ad intervalli regolari ogni quattro-sei ore; l'ingozzamento inizia normalmente intorno ai quattro mesi di vita dell'animale e si protrae fra le due e le quattro settimane: alla fine del periodo di ingozzamento si ricava un fegato di 800-900 grammi »;

il Parlamento Europeo ha approvato all'unanimità nella sessione plenaria del gennaio 1994 una Risoluzione che invita gli Stati membri dell'Unione Europea « ad istituire misure volte a scoraggiare l'alimentazione forzata di animali in tutto il territorio comunitario » –:

se i ministri in epigrafe intendano disporre per individuare quali ditte e/o singoli allevatori sono autorizzati alla produzione, quali società e/o industrie sono autorizzate alla commercializzazione del « pâté de foie gras », anche se proveniente dall'estero;

quali iniziative intendano intraprendere, per le rispettive competenze, al fine di applicazione la risoluzione europea. (4-01810)

FALVO e VALENSISE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 76 del D.L. 257/94 – riferito al condono previdenziale ed assistenziale – fissa termine perentorio di mesi sei a decorrere dal 31 luglio 1994 per i pagamenti dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori autonomi;

il predetto termine, per la sua brevità, è di evidente pregiudizio sul piano nazionale oltre alla possibile ripresa dell'occupazione, anche a quella delle attività imprenditoriali in crisi ed al necessario recupero di danaro nelle esauste casse degli enti creditori –:

se si condivide, al fine di facilitare e di incoraggiare in tutta Italia l'incremento dell'occupazione per migliaia di lavoratori,

il recupero dei crediti degli enti pubblici e la sopravvivenza delle numerosissime imprese colpite dalla crisi economica:

1) di fissare, per i dovuti pagamenti pregressi e per gli interessi quantificati dagli enti, numero dieci rate semestrali, a decorrenza giugno 95; con rinunzia alle istanze di fallimento ed ai decreti ingiuntivi di pagamento a favore delle imprese adempienti;

2) di determinare a carico dei datori di lavoro percentuale di nuove assunzioni – in rapporto al personale occupato al 31 dicembre dell'ultimo anno di attività – previo diritto a sgravio sugli interessi dovuti. (4-01811)

STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave disagio dei lavoratori del centro di produzione Rai di Napoli, la cui liquidazione è praticamente ventilata dal piano di risanamento triennale predisposto dall'attuale consiglio d'amministrazione dell'ente radiotelevisivo di Stato;

quali siano gli intendimenti del Governo in merito a detto piano che prevede, infatti, la cancellazione di tutte le attività di studio, scenografia e montaggio della Rai di Napoli, contraddicendo così alla naturale ristrutturazione dell'azienda stessa in senso regionale-federalista, nella quale la Sede Napoletana potrebbe giocare un ruolo di primo piano, come prefigurato dallo stesso consiglio di amministrazione, e come del resto avviene in tutte le televisioni pubbliche dei maggiori paesi europei (Francia, Germania, Spagna e Inghilterra in testa); aggravando invece il centralismo burocratico di netta impronta « Prima Repubblica » e pregiudicando così ogni reale possibilità di rendere la Rai più snella e più aderente alle nuove realtà sociali, civili e culturali. (4-01812)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

vi è stato un gravissimo atto antisindacale denunciato dalla Cisnal-Rai di Torino, rea di svolgere con solerzia il proprio compito. A quanto si apprende, il capo ufficio del settore acquisti per l'ennesima volta si è rivolto a rappresentanti sindacali della Cisnal e del Libersind con frasi offensive. L'aggressione è stata rivolta dal funzionario Marziano Cavallino ai rappresentanti sindacali Vincenzo Ventura (Cisnal-Rai) e Scarabello Patrizia (Libersind-Rai) ha raggiunto livelli tali che Vincenzo Ventura è stato colto da malore e costretto a ricovero ospedaliero urgente –:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

se non si intenda aprire un'inchiesta amministrativa. (4-01813)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la direzione di RaiDue sta procedendo alla stesura dei contratti per la trasmissione « I fatti vostri »;

se risponda a verità che i contratti relativi a due autrici – Rory Zamponi e Giovanna Flora – sarebbero così congegnati:

lire 198.000.000 come consulenza;

lire 232.000.000 di diritti Siae;

lire 5.000.000 al mese come programmisti registi;

per un totale a persona di quasi lire 550.000.000 in un momento in cui la situazione finanziaria della Rai è in *deficit* e si procede a drastiche misure del personale interno ed esterno;

se non ritenga sia arrivato il momento di guardare dentro i particolari dei *budget* prima dell'approvazione definitiva dei palinsesti 1994/1995 onde evitare brutte sorprese amministrative nel contesto del risanamento di cui tanto parlano gli attuali vertici. (4-01814)

DELLA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in seguito alle pressanti sollecitazioni inoltrate sempre con maggiore frequenza dai direttori di più uffici di Commissioni di primo grado di molte città non capoluogo di provincia, affinché si intervenga perché il Ministro delle Finanze dia attuazione alla legge 29 ottobre 1993, n. 427 articolo 69 che prevede l'istituzione entro il 1° ottobre 1994 delle Sezioni distaccate di primo grado nelle città non capoluogo di provincia, anzi avendo avuto notizie che tali istituzioni non saranno attuate, prevedendo addirittura la loro chiusura, per avere notizie certe sulle decisioni che il Ministro vorrà, prendere in merito e per rassicurare quei moltissimi dipendenti che ora rischiano di perdere il posto di lavoro e che si stanno mobilitando per difendere i loro diritti all'occupazione –:

se sia possibile dare un positivo riscontro alla richiesta innanzi posta, relativa all'istituzione delle sezioni distaccate di primo grado nelle città non capoluogo di provincia entro la data del 1° ottobre 1994, e comunque una chiara informazione su come intenda procedere in merito al problema posto e nei confronti di tutti quei dipendenti che rischiano di essere a breve senza lavoro e che vivono nel presente una grave situazione di disagio psicologico. (4-01815)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la Società AUTOGRILL SpA, Partecipata Pubblica sulla A 26 – Voltri Santhià è presente con una struttura aziendale in Belforte Monferrato Area Stura Ovest con circa 40 dipendenti;

è in atto da parte della nuova direzione aziendale da pochi mesi subentrata, uno stravolgimento dell'organizzazione del lavoro e comportamenti di discriminazione contraria a normali relazioni sindacali;

dal cambiamento della struttura dirigente di questa unità produttiva esistono discriminazioni, attraverso un distinto trattamento ai lavoratori dipendenti dal livello di sindacalizzazione;

conseguentemente a tali atti della direzione, dal mese di aprile scorso sono in corso agitazioni sindacali che attengono la difficoltà di instaurare da parte della direzione aziendale normali relazioni sindacali;

pur se vengono convenute intese a garanzia dell'organizzazione del lavoro, sul miglioramento delle condizioni di lavoro le stesse sono disattese strumentalmente al fine di dimensionare il ruolo dell'organizzazione sindacale dei lavoratori;

tempi e metodi della prestazione d'opera degli addetti vengono disposti disattendendo minime condizioni bio-fisiologiche;

viene lamentata per l'assunzione del personale e la regolamentazione degli orari di lavoro sia a *part time* che stagionale l'inottemperanza alle disposizioni di legge –:

quali atti anche attraverso gli uffici periferici il Ministro voglia disporre per determinare diverse relazioni sindacali tenendo anche conto dell'interesse pubblicistico di quest'impresa, con più di 6.000 dipendenti a livello nazionale;

quali misure intenda adottare per garantire l'applicazione dei dispositivi in materia di mercato del lavoro e le norme sulla sicurezza del lavoro. (4-01816)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Penne (PE) vi è una struttura ospedaliera che, iniziata alcuni decenni or sono, non viene ancora utilizzata, benché già completata e ampliamente arredata. Detta struttura, inizialmente destinata ad ospitare pazienti psichiatrici, dopo l'entrata in vigore della legge di

riforma della Psichiatria, essendo divenuta inutile per la destinazione originaria, ha dovuto essere riconvertita;

da qualche tempo detta struttura è stata destinata ad ospitare anziani abbisognevoli di assistenza e cure e tale destinazione sarebbe particolarmente utile se si tiene conto della crescita della popolazione anziana e dell'assoluta carenza di strutture assistenziali ad essa rivolte nella regione Abruzzo;

i tempi inspiegabilmente lunghi impiegati per la costruzione e soprattutto i gravi ritardi che si registrano nell'avvio della stessa, costituiscono uno dai tanti scandali che hanno caratterizzato la gestione della Sanità Pubblica;

il presidio, da tempo completo, subisce ora un inevitabile degrado sia nella struttura che nelle attrezzature, dovuto alla inattività ed alla mancanza di custodie e manutenzione; essa inoltre è stata anche oggetto di una recente azione di sabotaggio da parte di privati che hanno scassato, rubato suppellettili e danneggiato attrezzature interne –:

se non ritenga opportuno un suo sopralluogo nella struttura suddetta per constatare di persona, analogamente a come ha fatto per altri casi simili, quale sia la situazione reale denunciata in premessa;

se non ritenga necessario, nel caso venisse verificata l'effettiva consistenza di quanto denunciato, intervenire perentoriamente sulla regione Abruzzo e sulla USL di Penne per conoscere le cause dei gravi ritardi e le eventuali responsabilità amministrative e per far sì che venga messa subito in essere ogni iniziativa per porre fine allo scandalo ed alla colposa incuria che, ad avviso dell'interrogante, sta determinando il progressivo degrado della suddetta struttura che, al contrario, deve essere messa subito al servizio degli anziani abruzzesi. (4-01817)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

il 24 luglio 1991 con ordinanza n. 783 prot. n. 5992 il sindaco di Serravalle Scrivia, preso atto, dai rapporti della Polizia Municipale e dell'USL n. 73, della grave situazione di inquinamento del torrente Scrivia per « sversamento di sostanze oleose riconducibili probabilmente ad idrocarburi avvenuto lungo il rio Campora, affluente di sinistra del torrente Scrivia nel comune di Arquata Scrivia » ordina alla ASA sas di « mettere in opera tutti i dispositivi e gli accorgimenti atti a contenere il materiale inquinante sversato nell'alveo del torrente Scrivia ed al recupero dello stesso nonché allo stoccaggio ai sensi di legge... »;

il 26 luglio 1991 con prot. n. 6107 il sindaco autorizza la ASA su richiesta della medesima, a « depositare in via provvisoria sul greto del torrente Scrivia il materiale recuperato, in attesa che lo stesso possa essere trasportato alla discarica »;

il 27 luglio 1991 la ditta ASA chiede al prefetto di Alessandria, nel quadro dell'operazione di bonifica, di essere autorizzata a circolare con autocisterne ed autospurgo (regolarmente abilitati al trasporto di rifiuti speciali) nelle giornate di sabato 27 e domenica 28 luglio 1991;

il 27 luglio 1991 il prefetto autorizza;

il 31 luglio 1991 la ditta ASA richiede all'Ufficio Ecologia della provincia di Alessandria l'autorizzazione « a stoccare provvisoriamente materiale oleoassorbente recuperato dalle dighe di contenimento poste lungo il torrente Scrivia ed il rio Campora »;

il 16 agosto 1991 con nota n. 10464 l'Ufficio Ecologia « stante la situazione di emergenza e viste le ordinanze e le autorizzazioni già adottate e rilasciate dalle autorità comunali » concede il nulla osta allo stoccaggio provvisorio del materiale recuperato;

il 19 agosto 1991 con ordinanza n. 796 prot. n. 6619 il sindaco di Serravalle, ritenuto che il miglioramento della situazione non giustifica il mantenimento di tutti i sette sbarramenti di conteni-

mento e assorbimento in opera sullo Scrivia, ordina alla ditta ASA « il mantenimento di soltanto due degli attuali sbarramenti »;

il 29 agosto 1991 con ordinanza n. 800 prot. n. 6819 il sindaco, vista la nota dell'USL n. 73 con la quale è ritenuto ormai superfluo il mantenimento di sbarramenti nello Scrivia, revoca le precedenti ordinanze n. 783 e n. 796;

il 9 settembre 1991 la ditta ASA trasmette al comune di Serravalle, a fronte degli interventi di disinquinamento di cui sopra, la fattura n. 277/91 pari data, dell'importo di lire 536.072.500 + IVA 19 per cento per un totale di lire 637.926.275;

il 12 settembre 1991 con prot. n. 7178 il sindaco comunica di aver provveduto ad inoltrare la fattura « agli Enti preposti, significando che della liquidazione il comune non può farsene carico.....*(omissis)*..... saranno gli organi ed enti preposti che, accertato l'inquinatore, decideranno per il rimborso delle spese »;

il 18 settembre 1991 con ordinanza n. 810 prot. n. 7309 il sindaco ordina alla ditta ASA di « provvedere alle operazioni per lo smaltimento, presso una discarica autorizzata, dei materiali di risulta giacenti sul greto del torrente Scrivia, raccolti in adempimento dell'ordinanza sindacale n. 783 del 24 luglio 1991 »;

il 14 ottobre 1991 a fronte degli interventi di cui al punto precedente la ditta ASA emette la fattura n. 297/91 di lire 15.084.440;

il 29 ottobre 1991 con prot. n. 8541 il comune rende noto di aver girato tale fattura « agli Enti preposti » con prot. n. 8404 in data 21 ottobre 1991. In tale documento (inviato al Ministero dell'ambiente, regione Piemonte, Amministrazione provinciale, prefettura, procura della Repubblica, USL n. 73) il sindaco « ribadisce di essere nell'impossibilità pratica di liquidare la suddetta somma, come già comunicato relativamente alla fattura n. 277/91 della stessa ditta. Trattasi anche in questo caso di fattura emessa a seguito di successiva ordinanza sindacale n. 810 del 18 settembre 1991, questa per preciso obbligo di tutelare la salute pubblica mediante trasporto e smaltimento dei materiali recuperati dalla bonifica del torrente Scrivia, precedentemente disposta. Come per la prima fattura, questa Amministrazione resta in attesa della determinazione degli Enti competenti circa il saldo della spesa... »;

il 2 dicembre 1991 con prot. n. 9440 alla Cassa di Risparmio di Tortona il sindaco di Serravalle « prende atto del mandato irrevocabile ... ad effettuare il pagamento della fattura sopraindicata (la n. 277/91 di lire 637.926.275 - N.d.R.) alla Cassa di Risparmio di Tortona allorquando le erogazioni dallo Stato perverranno al comune, trattandosi di spesa eseguita su ordinanza di questo sindaco, emessa nella sua qualità di rappresentante di Governo per cause contingibili ed urgenti »;

il 25 marzo 1992 con prot. n. 534/15.5 Gab. il prefetto di Alessandria fa presente all'Avvocatura Distrettuale dello Stato in Torino, in relazione agli interventi eseguiti dalla ditta ASA, che quest'ultima necessita di introitare le somme maturate; e, rammentato che gli inquinatori non sono stati ancora individuati « auspica ogni iniziativa per la più celere definizione della pratica »;

il 9 maggio 1992 con prot. n. 3618 all'ASA, avente per oggetto la fattura n. 277/91, il sindaco « conferma l'impegno e l'adesione di questo Ente all'accreditamento presso la CARIPLO di Serravalle Scrivia delle spettanze dovutevi per le prestazioni rese a seguito dell'ordinanza sindacale n. 783 in data 24 luglio 1991, fino alla concorrenza della fattura sopra indicata »;

il 15 maggio 1992 con prot. n. 3731 all'ASA il sindaco fornisce analoghe assicurazioni per quanto riguarda la fattura n. 297/91;

la ditta ASA ha eseguito acquisti ed ottenuto prestazioni da altre ditte per lire 570.952.000 (ITALBONIFICA ECOLOGICA -

All. n. 1-6) più lire 101.130.000 (fattura ABA - All. n. 11) più lire 3.685.800 (fattura Impresa CHIESA - All. n. 12) più lire 3.507.800 (fattura BOB S.p.a. - All. n. 13) più lire 4.863.000 (fattura ECOGECO - All. n. 14), per un totale di lire 684.138.600 + IVA;

tutto ciò è addebitabile all'intervento in argomento, fatta salva la deduzione relativa all'importo dei materiali residuati; è dimostrabile che l'importo netto così ottenuto appartiene allo stesso ordine di grandezza di quello complessivamente fatturato al Comune;

è facilmente verificabile nei documenti allegati che la ASA ha riportato nelle sue fatture prezzi e tariffe praticatile dalle ditte fornitrici senza alcun ricarico;

le modalità tecnologico-operative dell'intervento sono correlate alla situazione di estrema urgenza. Inaccettabile appare la pretesa dell'attuale Amministrazione di comparare tale situazione con una situazione « normale », caratterizzata dalla disponibilità di tempo occorrente a seguire la prassi amministrativa e tecnica. Peraltro, come già dianzi rammentato, non risulta documentata la benché minima critica all'operato dell'ASA;

ancora alla data del 15 maggio 1992 il sindaco confermava l'impegno e l'adesione dell'Amministrazione a sbloccare il pagamento di tutto quanto dovuto –:

se intendano verificare la veridicità dei fatti sopra riportati, estrapolati dalla relazione di perizia extra-giudiziale giurata, redatta dal dottor ingegner Carlo Pollarolo e, nel caso, se intendano intervenire al fine di sanare tale deprecabile ed insostenibile situazione. (4-01818)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 24 giugno 1994 a seguito di una ispezione della Polizia Giudiziaria presso il Laboratorio di Sanità Pubblica, sezioni chimica e medico-biologica, della USSL 70 di Alessandria è stato elevato il seguente verbale:

« Con riferimento alla visita ispettiva conclusasi in data odierna si rileva e si fa obbligo di quanto segue:

a richiesta non veniva esibito il registro degli infortuni relativo al luogo di lavoro visitato, secondo quanto descritto dall'articolo 403 decreto del Presidente della Repubblica 547/55.

Non era possibile accertare l'adempimento di quanto prescritto dall'articolo 3 decreto ministeriale 12 settembre 1959 (denuncia all'Ufficio competente per le verifiche), né l'effettuazione della verifica periodica biennale dell'impianto di " messa a terra ", secondo l'articolo 328 decreto del Presidente della Repubblica 547/55, in quanto le documentazioni relative non erano reperibili presso il luogo di lavoro.

Come per i precedenti punti non era possibile accertare l'idoneità della struttura complessa del laboratorio, in relazione agli obblighi imposti dall'articolo 36 decreto del Presidente della Repubblica 547/55, ovvero visita ed approvazione dei VVFF, e rilascio di relativo nullaosta;

a richiesta non era esibita alcuna documentazione comprovante l'avvenuto adempimento di quanto prescritto dall'articolo 40 e articolo 11 del decreto-legge 15 agosto 1991 n. 277 in ordine agli obblighi imposti dall'articolo 5 dello stesso decreto-legge 277/91.

I locali siti al piano 2° (terzo fuoriterra), come anche quelli del piano 1°, Reparto Medico, non sono dotati di alcuna uscita avente le caratteristiche richieste dall'articolo 13 decreto del Presidente della Repubblica 547/55; in particolare i locali dei piani superiori tenuto conto delle operazioni svolte e delle sostanze in uso giacenti non sono conformi a quanto richiesto dalle norme generali della sicurezza in relazione alla possibilità di rapida uscita, alternativa alla consueta di accesso. Fatta eccezione per il locale caldaia, in tutto l'edificio non sono presenti punti di illuminazione artificiale di emergenza come prescritto dal-

l'articolo 31 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

il deposito di sostanze chimiche varie nel magazzino generale in cortile, come altrettanto le non insignificanti minori quantità conservate in armadi nei locali di lavoro, sostanze infiammabili e di estrema volatilità, sostanze in grado di reagire facilmente e con violenza tra loro, era organizzato in modo disordinato in relazione alla pericolosità descritta ed in contrasto con quanto prescritto dall'articolo 363 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

diversi dispositivi di aspirazione vapore nocivi (cappe) avevano lo scarico all'esterno in prossimità delle aperture dei locali di lavoro con inevitabile conseguente possibile rientro nell'ambiente dei lavori stessi in violazione dell'articolo 364 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

la distribuzione generale dei posti di lavoro (ambienti per analisi manuali e/o per analisi strumentali) risultavano essere in contrasto con il disposto congiunto degli articoli 363 decreto del Presidente della Repubblica 547/55 e 19 decreto del Presidente della Repubblica 303/56 in quanto non vi era separazione sicura e la " costipazione " delle apparecchiature e dei posti di lavoro, la carente volumetria dei locali e la incerta ventilazione, erano tali da esporre indebitamente oltre agli addetti anche i colleghi stante la natura delle operazioni condotte;

gli addetti alla manipolazione di liquidi aggressivi in notevole quantità (es. gli addetti al governo delle resine per preparare l'acqua per analisi come anche il travaso da contenitori grandi), interpellati hanno dichiarato di non avere in dotazione, da usarsi in tali circostanze, adeguate protezioni personali come grembiuli, occhiali, calzari adeguati alla natura del rischio, in violazione degli articoli 382/384/385 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

come per il punto precedente accade per l'addetto alla molatura dei vetri (pipette o similari) con la mola diamantata, articolo 382 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

in diverse parti dell'edificio sono stati notati portalampade per tubi fluorescenti, privi di chiusura atta ad impedire la caduta dei tubi stessi o loro frammenti sui luoghi di lavori o passaggio, in contrasto con l'articolo 11 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

al piano primo (laboratorio medico) pur essendovi porta di accesso al terrazzotetto *ex* alloggio del custode, detto terrazzo non è dotato di regolare parapetto, ciò in contrasto con l'articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

in tutti i luoghi di lavoro visitati, risultano totalmente assenti adeguati avvisi circa i rischi connessi all'uso di apparecchiature o manipolazioni delle sostanze pericolose in generale, ciò in violazione dell'articolo 4 lettere a-b-c decreto del Presidente della Repubblica 547/55 e articolo 4 decreto del Presidente della Repubblica 303/56;

un mulino rotativo risultava privo di dispositivo tale da impedire l'avviamento del motore quando la parte contenente l'organo lavoratore pericoloso, normalmente chiusa ma agevolmente apribile per la pulizia, era aperta, ciò in violazione dell'articolo 72 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

in diversi ambienti di lavoro, erano conservati liquidi volatili estremamente infiammabili (come etere etilico, etere di petrolio, benzene, ecc.) in recipienti di vetro soggetti agli urti ed alle cadute in luoghi ove di norma vi sono spesso fiamme a gas accese, ciò in contrasto con l'articolo 248 lettera d decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

un apparecchio detto " ultracentrifuga " risultava essere non adeguatamente dotato di dispositivo atto ad impedire l'avviamento del cestello con il coperchio aperto e quindi accessibile la parte interna, in contrasto con l'articolo 72 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

il complesso di tubature esterne che forniscono i gas necessari al laboratorio, pur essendo i diversi gas comburenti e combustibili erano posati in canalina interrata la cui ventilazione non era adeguata in quanto le griglie a ciò preposte erano sistemate su una sola estremità, ciò in contrasto con l'articolo 246 decreto del Presidente della Repubblica 547/55,

le suddette tubature metalliche come anche i relativi pacchi di bombole, non risultavano essere adeguatamente difesi contro le scariche elettrostatiche ed atmosferiche mediante regolamentare " messa a terra ", in contrasto con gli articoli 364 lettera b e 39 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

fatta eccezione per i terminali, le suddette tubature erano sprovviste, nei tratti intermedi, di indicazioni chiare sulla natura del contenuto come prescritto dall'articolo 355 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

nella parte di edificio attinente al laboratorio medico, era installato un montacarichi fisso con portata presumibile (tale apparecchiatura non recava alcuna targa di riconoscimento come prescritto dalla legge) pari o superiore a Kg 25 per il quale non esistevano documentazioni relative all'adempimento degli obblighi previsti dalla legge 24 ottobre 1942 n. 1415, ovvero articolo 2 da applicarsi alle apparecchiature di cat. D, ciò in violazione dell'articolo 1 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 24/12/1951 n. 1767 e corsa inferiore a m. 2;

nello stesso reparto medico veniva utilizzata una sorgente di rad. U.V. in prossimità di un posto fisso di lavoro (scrivania) senza che vi fossero interposti adeguati schermi come prescritto dall'articolo 22 decreto del Presidente della Repubblica 303/56;

in alcuni posti di lavoro, ovvero ambienti ove le operazioni chimiche sono tali da creare spandimento nell'ambiente di lavoro di gas e vapori nocivi o comunque da non inalarsi, vi era carenza di adeguati sistemi di aspirazione di detti vapori al fine di asportarli dall'ambiente: in altro loco (laboratorio al piano terreno) le " cappe " di aspirazione erano posizionate in modo tale da interporre il viso dell'operatore tra la sorgente nociva ed il percorso dei vapori in aspirazione con conseguente maggiore esposizione dell'operatore stesso, ciò in violazione dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 303/56;

in diverse parti dell'edificio, soprattutto al piano 2°, venivano riscontrate alle pareti e soffitti tracce di recenti infiltrazioni di acqua di origine presumibilmente piovana, ciò in violazione dell'articolo 374/547 in combinato disposto con l'articolo 7 decreto del Presidente della Repubblica 303/56;

tutti i materiali costituenti l'arredo interno dei laboratori, ivi comprese le controsoffittature, risultavano avere natura combustibile in contrasto con la possibilità non remota di focolai d'incendio, ciò in contrasto con l'articolo 374 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

nei locali della caldaia vi erano due apparecchi portatile di estinzione incendio, conservati a terra in posizione non protetta dall'eventuale danneggiamento e scarsamente reperibili con sollecitudine, ciò in contrasto con l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

al piano terra esisteva uno sgabuzzino privo di qualsiasi " luce " verso l'esterno, adibito a luogo di lavoro (studio) per gli addetti all'inquinamento atmosferico, tale utilizzo costituisce violazione degli articoli 9-10 decreto del Presidente della Repubblica 303/56;

quasi tutti i locali esaminati dell'edificio presentavano segni di scarsa manutenzione degli intonaci per difetto di imbiancatura ed altre riparazioni, ciò in violazione dell'articolo 7 decreto del Presidente della Repubblica 303/56;

numerosi recipienti per gas compressi (bombole), sparsi in vario modo in cortile e nei vari reparti, erano conservati in

posizione verticale, privi di cappuccio di protezione della valvola, senza essere assicurati in tale posizione in modo da prevenire urti per caduta, in contrasto con l'articolo 249 decreto del Presidente della Repubblica 547/55 oltre al fatto di essere privi dell'indicazione di " vuoto " o " pieno " secondo lo stesso articolo;

nel magazzino dei prodotti chimici, in cortile, la ventola temporizzata che dovrebbe estrarre periodicamente i gas e vapori accumulati all'interno, risultava essere parzialmente inefficiente in quanto i locali stessi non erano dotati di adeguate aperture tali da consentire l'ingresso dell'aria esterna e quindi il ricambio, ciò in contrasto con l'articolo 274 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

nel locale " latrina donne " del reparto chimico, sulla parete piastrellata per ragioni igieniche e quindi soggetta a periodica pulizia con acqua, prese ed interruttori elettrici a tensione di rete, non erano adeguati alla possibile presenza di umidità in contrasto con l'articolo 281 decreto del Presidente della Repubblica 547/55;

malgrado la certa esposizione a numerosi fattori di nocività, nessuno dei lavoratori, ivi compresi i dirigenti, non sono stati sottoposti a visita medica di idoneità specifica al lavoro né alle visite periodiche secondo la frequenza prevista per il tipo di rischio, ciò in violazione dell'articolo 33 decreto del Presidente della Repubblica 303/56 oltre ad eventuali obblighi imposti dalle valutazioni di cui al decreto-legge 277/91;

pur essendo numerose le operazioni di laboratorio che comportano l'utilizzo, in vario modo, di ammine aromatiche, detenute anche in laboratorio come materiale sia di lavoro che di campionatura, è stata totalmente omessa la procedura tecnica, medica e burocratica prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 303/56 nella forma indicata dalle circolari ministeriali relative (le mancate visite mediche per il punto 32 e 33, cumulate negli ultimi anni, sarà a suo tempo precisata dopo opportune indagini). Sono inoltre state rilevate, dai tecnici del L.S.P. Sez. fisica impiantistica, le seguenti irregolarità e violazioni:

all'articolo 267 decreto del Presidente della Repubblica 547/55, in quanto l'impianto elettrico, in generale, non risulta installato e mantenuto in modo da prevenire pericoli derivanti da contatti accidentali con elementi in tensione o i rischi di incendio che possono verificarsi a causa dei corto circuiti, scintillamenti, surriscaldamenti, archi ecc.. Inoltre in alcuni locali componenti elettrici (prese e spine, apparecchi di illuminazione ecc.) non possiedono un grado di protezione idoneo all'ambiente di installazione;

all'articolo 270, in quanto buona parte dei conduttori non presenta, tanto fra di loro quanto verso terra, un isolamento adeguato alla tensione dell'impianto;

all'articolo 271, in quanto diversi utilizzatori risultano sprovvisti di un idoneo collegamento elettrico a terra;

all'articolo 272, in quanto diverse parti dell'impianto elettrico sono sprovviste di un adeguato sistema di protezione contro i contatti indiretti. In merito si rileva la mancanza di un qualsiasi sistema di protezione conforme alle normative vigenti;

all'articolo 281, in quanto alcuni conduttori sono sprovvisti di rivestimento isolante continuo appropriato ed adeguato alla tensione utilizzata;

all'articolo 285, in quanto diversi circuiti elettrici sono sprovvisti di un idoneo dispositivo di protezione contro le sovracorrenti;

all'articolo 287, in quanto le parti in tensione di alcuni quadri di distribuzione non risultano protette da eventuali contatti accidentali; inoltre i dispositivi di protezione montati sui quadri sono sprovvisti di una chiara indicazione dei circuiti ai quali si riferiscono;

all'articolo 288, in quanto alcune linee di alimentazioni principali, sono sprovviste di un interruttore generale ed inoltre non sempre il conduttore di neitro risulta sezionabile;

all'articolo 289, in quanto non tutti i circuiti risultano sezionabili dalla rete di alimentazione principale;

all'articolo 310, in quanto alcune spine non presentano accorgimenti tecnici atti ad evitare il contatto accidentale con le parti in tensione durante l'inserzione o la disinserzione;

all'articolo 314, in quanto diversi alveoli di terra delle prese di corrente sono sprovvisti di un idoneo collegamento elettrico dell'impianto di messa a terra;

all'articolo 326, in quanto l'impianto di messa a terra del locale caldaia, costituito da due dispersori verticali, non risulta collegato ai conduttori di terra e protezione.

Tutti gli articoli, relativi all'impianto elettrico, di cui è stata segnalata la violazione nei precedenti punti del verbale devono essere riferiti al decreto del Presidente della Repubblica 547/55. Si ricorda che ai sensi dell'articolo 55 c.p.p., i responsabili devono far cessare immediatamente l'esposizione dei lavoratori al rischio costituito dalle violazioni di legge testé descritte, anche adottando, ove possibile, provvisorie ma adeguate cautele sostitutive. Ogni inosservanza anche parziale darà luogo ad ulteriore azione penale nei confronti dei responsabili. Copia del presente verbale verrà inoltrata all'Autorità Giudiziaria per i provvedimenti di competenza »;

il giorno 24 giugno 1994 l'Amministratore Straordinario della USSL 70 ha disposto la sospensione provvisoria con decorrenza immediata, delle sezioni del Laboratorio di Sanità Pubblica che si svolgono presso la Sede di via don Gasparolo 1, Alessandria;

le competenze del Laboratorio di Sanità pubblica sono quelle inerenti tutte le analisi chimico-fisiche-biologiche effettuabili sul territorio compreso nelle USSL 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76 (analisi ambientali, inquinamento ambientale incidenti ambientali, qualità delle acque, urgenze, scuole, analisi NAS, analisi del tribunale, analisi alimentari, analisi droghe, ecc.);

in assenza di attività del predetto Laboratorio su tutto il territorio di competenza, in caso di incidenti (epidemie, alterazioni alimentari, sversamenti di inquinati, incidenti industriali) nessuno potrebbe intervenire per porvi rimedio;

finalizzati alla ristrutturazione o costruzione del Laboratorio di Sanità Pubblica erano stati stanziati da anni circa 5 miliardi di lire;

di detti 5 miliardi di lire quasi 1 miliardo di lire è stato utilizzato per pagare parcelle a professionisti per progetti non realizzati;

più volte il sindaco di Alessandria ha sollecitato e predisposto incontri con l'Amministratore Straordinario e con l'Assessore regionale alla Sanità al fine di chiarire e risolvere situazioni e problemi inerenti l'USSL 70 ma, purtroppo a causa della contro parte, senza esiti positivi –:

se l'Autorità competente aveva il potere di ordinare la immediata chiusura del Laboratorio di Sanità pubblica interrompendo di fatto un indispensabile pubblico servizio;

se siano riscontrabili dai fatti e dal verbale riportato responsabilità a carico dell'Amministrazione della USSL 70 e dell'Assessorato alla Sanità;

se intendano intervenire con la massima tempestività al fine di riattivare immediatamente un servizio indispensabile, specie in una zona ad alto rischio ambientale, come quello fornito dal Laboratorio di Sanità pubblica e se intendano verificare e segnalare alle Autorità competenti l'eventuale esistenza di responsabilità civili e penali. (4-01819)

NOVI e MARTUSCIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la città di Napoli soffre drammaticamente per la mancanza di decine di migliaia di posti auto in quanto ciò comporta una limitatissima velocità dei mezzi pubblici, gravi problemi ai servizi di pubblica sicurezza, grave danno all'immagine delle bellezze della città, limitazione della circolazione pedonale, alto tasso di inquinamento atmosferico conseguente alla bassa velocità dei veicoli;

sulla base del disposto della legge n. 122 del 1989, la quale prevede la realizzazione a servizio dell'edilizia esistente di parcheggi nel sottosuolo o ai piani terra da destinarsi a pertinenza di unità immobiliari, alcune centinaia di cittadini hanno presentato istanza per il rilascio del titolo abilitativo al fine di dotarsi di posti auto e/o box;

con delibera assunta con i poteri del consiglio ed approvata dal competente COREGO il commissario straordinario regolamentò la materia dotando la città di uno strumento normativo;

con decreti-legge più volte reiterati concernenti misure per agevolare la realizzazione di parcheggi si è chiarito ogni aspetto in ordine alle quantità di parcheggi a realizzarsi con titolo gratuito ed a titolo oneroso;

da tali interventi scaturirebbero, senza alcun costo per la pubblica amministrazione, numerosissime occasioni occupazionali;

l'amministrazione comunale, pur in presenza delle succitate norme come degli obblighi derivanti dalla legge n. 241 del 1990 e legge n. 493 del 1993 e di molti atti di messa in mora da parte di cittadini, continua ad omettere di rilasciare alcun provvedimento conclusivo per le pratiche inerenti la realizzazione di parcheggi –:

quali iniziative intenda adottare il Governo a tutela dei giusti diritti dei cittadini ed a vantaggio dell'applicazione di una norma concernente interventi tanto indispensabili al buon funzionamento della città da essere stati dichiarati opere di urbanizzazione primaria;

se non intenda intervenire per verificare se siano ipotizzabili nei fatti in questione omissioni di atti di ufficio. (4-01820)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 13 giugno 1992 il dottor Pietro Ragni, Consigliere comunale di minoranza presso il comune di Rivarone, provincia di Alessandria, richiedeva, in ottemperanza all'articolo 31 Legge 142/90, copia completa della documentazione avente protocollo n. 929 del 25 maggio 1992;

in data 27 giugno 1992 con lettera a protocollo n. 1040, il Sindaco di Rivarone respingeva la richiesta che veniva più volte riformulata dal Ragni, sempre con lo stesso esito negativo;

esito negativo ricevevano anche le altre richieste, di documenti e atti dell'Amministrazione comunale, avanzate dal Ragni;

in data 28 agosto 1992 il Sindaco di Rivarone denunciò alla Procura della Repubblica il Consigliere Ragni, in base alla sua richiesta del 13 giugno 1992 successivamente reiterata;

in data 31 dicembre 1993 il GIP della Procura di Alessandria rinviava a giudizio il Ragni con l'imputazione di aver abusato della propria carica di Consigliere comunale al fine di perseguire un ingiusto profitto privato;

con Delibera n. 1/94 del 29 gennaio 1994 il Consigliere Comunale di Rivarone contestava al Ragni la causa di incompatibilità di cui all'articolo 3 Legge 23 aprile 1981 n. 154;

in data 15 aprile 1994 veniva convocato un Consiglio comunale per esaminare le osservazioni del Ragni che riteneva tale incompatibilità inesistente;

in data 24 maggio 1994 il Consiglio comunale veniva convocato e pronunciava la definitiva decadenza del Ragni da Consigliere comunale;

in data 31 maggio 1994 il Tribunale di Alessandria, sezione 2ª Penale, « visto l'articolo 530 c.p.p., assolve Ragni Umberto Pietro del reato ascrittogli perché il fatto non sussiste »;

si ritiene utile riportare i seguenti passi della sentenza del Tribunale di Alessandria:

« nel merito non sono emersi elementi di colpevolezza a carico dell'imputato, in ordine all'ipotesi ascrittagli;

l'imputato era al tempo dei fatti consigliere comunale del comune di Rivarone, e sosteneva una vivace opposizione alla maggioranza »;

« è pacifico che i rapporti tra maggioranza ed opposizione erano tesissimi nel piccolo comune toccato dal Tanaro, come si ricava dalla produzione del documento relativo agli innumerevoli atti formulati dal Ragni nei confronti dell'amministrazione »;

« per quanto occorre sembra di comprendere che la denuncia che seguì all'indicato scambio di lettere si basa proprio sull'erronea convinzione da parte del sindaco, circa la latitudine della norma che ha sostituito l'articolo 324 del codice penale;

può preliminarmente osservarsi che appare corretto in diritto l'assunto del Ragni, secondo cui il consigliere comunale ha un amplissimo diritto d'accesso ai documenti relativi a tutti gli atti dell'amministrazione cui appartiene;

la normativa di cui si tratta ha operato un'inversione di tendenza rispetto alla previgente disciplina;

questa, forse perché figlia del suo tempo, era improntata al principio della supremazia, comunque, dell'ente rispetto al singolo;

tra i profili con i quali detta supremazia si estrinseca vi era anche quello di non far parte agli estranei delle deliberazioni (comunque documentate) che dovevano esser ancora adottate;

il principio del segreto è ovviamente rimasto, per ciò che attiene molte delle attività dell'ente territoriale, nei confronti del solo privato comune cittadino, mentre è caduto per i consiglieri comunali;

questi possono infatti ottenere "dagli uffici ... tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge" » –:

se intendano intervenire al fine di verificare, e se nel caso prendere i relativi provvedimenti, in merito:

a) agli atti intrapresi dal Sindaco e dal Consiglio comunale del comune di Rivarone;

b) ai pareri di legittimità rilasciati, alle delibere riportate nei punti di cui sopra, dal Segretario comunale del comune di Rivarone;

c) ai costi sostenuti dalla cittadinanza del comune di Rivarone, derivati dalla causa di cui sopra;

se intendano intervenire al fine di riabilitare la posizione a Consigliere comunale del Ragni, dichiarato decaduto con delibera del 29 gennaio 1994 che, oltre ai danni materiali, ha dovuto subire i notevoli danni morali, derivati dagli attacchi sostenuti in Consiglio comunale e degli articoli apparsi sulla stampa locale.

(4-01821)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

secondo notizie di stampa, alcuni funzionari del Tribunale di Napoli pare prendessero tangenti al fine di accelerare delle pratiche giacenti presso l'Ufficio Società del citato Tribunale (vedi articoli apparsi su « Il Mattino » del 28 maggio 1994, « La Repubblica » del 28 maggio 1994, « Il Giornale » del 28 maggio 1994);

detti funzionari sono stati tratti in arresto e scarcerati (forse in attesa di giudizio) dopo 48 ore;

uno di essi è stato successivamente assegnato ad un incarico con mansioni superiori alle precedenti –:

se risulti al Governo a quale punto siano le indagini in merito al procedimento suddetto;

se sia lecito riammettere in servizio e addirittura in migliore posizione persone indagate per gravi fatti inerenti la propria mansione;

quali siano gli interventi di competenza che intendano adottare in merito. (4-01822)

PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

da molti anni i cittadini che popolano la Valle dell'Agno, in provincia di Vicenza, attendono la realizzazione della cosiddetta variante alla SS 246, oggetto di vari finanziamenti, progetti, modifiche e, ovviamente, polemiche;

dovrebbero ora essere realizzati il 5° e il 6° lotto di detta variante, certamente necessaria anche nella prospettiva, ormai imminente, del completamento di altre opere viarie che favoriranno un aumento del flusso veicolare nella zona (vedi, ad esempio, il completamento del tunnel di collegamento Valdagno-Schio);

è urgente un definitivo pronunciamento da parte delle Autorità competenti ed un intervento chiarificatore del sig. Ministro –:

quali iniziative intenda intraprendere per dare una soluzione definitiva al problema accennato, al fine di permettere il completamento della variante alla SS 246 in tempi brevi, con una soluzione che salvaguardi gli interessi di tutte le popolazioni interessate al progetto. (4-01823)

PEZZELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

in località Arpino di Casoria, provincia di Napoli, esiste la Stazione dei Carabinieri;

detta località, oltre ad essere caratterizzata da opere di urbanizzazione decentrate su un territorio di ampia estensione, ospita circa 40.000 abitanti;

la Stazione ha come componenti il Comandante e cinque militi;

il numero dei militi è insufficiente a garantire una efficace vigilanza sulle attività di macro e micro delinquenza, peraltro fortemente presenti nel triangolo Casoria-Afragola-Casalnuovo;

tale situazione si riflette anche nella difficoltà di turnazione interna del personale assegnato –:

se il Ministro ritenga necessario ed urgente integrare il numero dei militi assegnati al sudetto Comando Stazione con congruo numero di militi, oltre ad automezzi operativi, al fine di garantire e tutelare gli abitanti della località e consentire la salvaguardia ed il pieno rispetto delle leggi. (4-01824)

PEZZELLA, COLA, NESPOLI, VINCENZO BASILE e ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a seguito del terremoto del 23 novembre 1980, i comuni a nord di Napoli, col varo della Legge 219/81, furono interessati da un'ampia operazione di organizzazione

di nuovi insediamenti residenziali e di rafforzamento della rete infrastrutturale, a scala territoriale e locale;

gli interventi messi in cantiere, finanziati con i fondi della Legge 219/81, erano basati sulla rifunzionalizzazione ed il potenziamento di alcune arterie esistenti e sulla costruzione di nuovi assi a scorrimento veloce per garantire all'interno dell'area napoletana interessata, tempi di percorrenza contenuti in limiti ragionevoli;

il nuovo sistema di viabilità andava definendosi su tre assi longitudinali (Asse di Supporto alle ASI, Asse Mediano, Circumvallazione Esterna). Con l'Asse Mediano originantesi dallo svincolo della « Perimetrale Alfa Sud », in prosecuzione attraverso i territori dei comuni di Acerra, sovrapassando l'Autostrada del Sole (A/2), Afragola, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Casandrino, per innestarsi infine sulla Circumvallazione Esterna di Melito, con la quale si sarebbe dovuto garantire la percorrenza fino a Capodichino. L'Asse di Supporto ASI con un percorso che si origina dall'Area Industriale di Casoria-Arzano-Frattamaggiore e che si dovrebbe raccordare con l'Asse di supporto alle zone industriali a nord di Caivano, costituendo una penetrazione verso i comuni della fascia settentrionale di Napoli, in alternativa alla SS. 87 (Sannitica), attraversando la zona altamente conurbata dei comuni di Frattamaggiore, Frattaminore, Cardito, Crispano e Orta. La Circumvallazione Esterna che attraverso un nuovo tracciato, soprattutto all'interno del centro del comune di Giugliano, avrebbe dovuto consentire uno scorrimento veloce del traffico extraurbano e la declassazione ad arteria urbana della Circumvallazione Esterna di Napoli, da tempo irrimediabilmente compromessa dal traffico urbano del comune di Giugliano;

dei tre Assi longitudinali di collegamento che lambiscono gran parte dei comuni a nord di Napoli, e che in linea teorica avrebbero dovuto decongestionare i centri urbani interessati dalle grandi opere di infrastrutturazione dianzi descritte, ancora non risulta essere entrato in esercizio il Raccordo Circumvallazione-Asse Mediano-Asse di Supporto ASI;

l'apertura del detto troncone stradale, i cui lavori sono da oltre un anno bloccati all'altezza dello svincolo dell'Asse mediano di Frattamaggiore, decongestionerebbe la caotica mobilità intercomunale che da Frattamaggiore, passando per Frattaminore, porta nei primi paesi del basso casertano;

l'arteria intercomunale interessata dall'intenso traffico di collegamento Napoli-Caserta, in una con altre arterie (Sannitica) sono le uniche vie di comunicazione tra i due capoluoghi, che attraversano l'area orientale della periferia nord di Napoli;

la strada di cui all'oggetto, a causa delle strozzature, della presenza di esercizi commerciali, strutture pubbliche e di un Ospedale, è sempre più impraticabile;

l'Asse Mediano, nonostante la ritardata apertura al traffico, già presenta una serie interminabile di carenze strutturali (fondo sconnesso, manto d'asfalto usurato, segnaletica orizzontale e verticale insufficiente, segnaletica chilometrica inesistente, caditoie laterali inutilizzabili, assenza di manutenzione ordinaria e straordinaria, illuminazione assente, guard rail in buona parte divelti e/o interessati da vistose ammaccature, frutto di incidenti stradali);

il Collegamento Asse Mediano-Circumvallazione Esterna risulta essere interrotto all'altezza della Perimetrale di Melito da non meglio precisati e conosciuti problemi, tanto da obbligare gli automobilisti provenienti dall'Asse Mediano in direzione della zona Flegrea, ad usare l'uscita dall'Asse per Sant'Antimo, per poi reimmettersi in direzione della Circumvallazione, stante i blocchi di granito che ostruiscono l'immissione diretta dall'Asse sulla Circumvallazione;

permanendo i ripetuti problemi e deficienze strutturali riscontrate e riscontrabili lungo l'intera viabilità, numerosi incidenti stradali si sono verificati negli

ultimi tempi (soprattutto agli svincoli) causando numerose vittime e lesioni gravi in danno degli automobilisti coinvolti;

l'estrema pericolosità dell'arteria è stata più volte oggetto di interrogazioni parlamentari, anche nel corso della precedente Legislatura;

gli organi di informazione hanno ripetutamente denunciato le carenze già sommariamente descritte in precedenza;

gli incidenti, verificatisi perlopiù dopo brevi o intense piogge, evidenziano lo stato penoso del manto d'asfalto realizzato in palese violazione degli specificati d'appalto accettati dalle imprese concessionarie delle opere. Uno stato di cose già pregiudizievole per l'incolumità degli automobilisti, reso ancora più pericoloso dalla ritenzione sulla sede stradale di grosse quantità d'acqua piovana che non riescono a defluire attraverso le canaline di scolo realizzate lateralmente alle carreggiate, o perché ostruite da materiali di risulta mai prelevati o perché mai messe in esercizio;

in caso di incidenti, spesso gravi, in più occasioni con vittime e/o feriti gravi, risulta disagevole, spesso complicatissimo, l'operato delle forze di polizia in sede di identificazione dello stato dei luoghi e di rilevazione delle cause degli incidenti;

il pattugliamento dell'intera arteria che lambisce i comuni a nord di Napoli ricade nell'ambito della giurisdizione della sezione di Polizia Stradale di Nola, che appare impossibilitata ad eseguire controlli e attività di prevenzione sulle purtroppo frequenti violazioni delle norme del nuovo Codice della Strada a causa della esiguità dei mezzi e del personale a disposizione per coprire in modo stabile ed efficiente i compiti di istituto ad esso Corpo di Polizia attribuiti esplicantesi su arteria a scorrimento veloce che misura parecchie decine di chilometri;

tale opera viene resa ancora più difficoltosa, soprattutto in casi di incidenti o guasti o blocco delle arterie, per l'impossibilità di segnalare con precisione il luogo oggetto d'attenzione, permanendo l'assenza della segnaletica chilometrica, e, cosa assai più grave, la verbalizzazione di incidenti con vittime alle autorità giudiziarie competenti per territotrio;

secondo quanto appurato, la Polizia stradale della sezione di Nola, nonostante ne abbia più volte fatto richiesta, non è in possesso delle mappe complete del territorio su cui si snoda l'intera viabilità degli Assi, né sembra che sia stata informata sulla territorializzazione dei vari tronconi;

detta deficienza crea intralci gravissimi ad indagini e/o trasmissioni di rapporti giudiziari agli uffici competenti, stante la mancata conoscenza del territorio in cui possono accadere (e spesso accadono) incidenti mortali e che possono essere (e spesso lo sono) oggetto di controversie giudiziarie tra automobilisti circa la determinazione delle responsabilità delle cause dei danni prodotti a cose e/o persone —:

se le imprese concessionarie delle grandi opere di viabilità oggetto della presente interrogazione, abbiano eseguite le stesse a perfetta regola d'arte;

se le opere consegnate, prima dell'entrata in esercizio, siano state collaudate;

se detti collaudi abbiano accertato tutte le deficienze e le discrepanze successivamente emerse;

se gli importi previsti per la realizzazione delle dette opere, così come stanziati dal commissiarato straordinario di governo, abbiano subito delle lievitazioni in corso d'opera;

se, in caso di lievitazioni dei prezzi per la realizzazione delle opere, le stesse siano state giustificate adeguatamente per compiere ulteriori lavori non previsti nei disciplinari d'appalto;

se erano consentiti subappalti ed, in caso affermativo, se ne sia stato mai dato corso ed, eventualmente, in base a quale titolo autorizzativo;

se l'assenza della segnaletica chilometrica sia imputabile alle imprese concessionarie delle opere o debba, invece, cedere a carico di altro ente inadempiente;

se, nonostante l'enorme impiego di danaro pubblico, si debba ancora attendere tanto per vedere finalmente attivati i punti luce realizzati lungo il percorso dell'Asse Mediano;

se detti punti luce, rimasti accesi prima della consegna delle arterie, ora che effettivamente possono avere una loro specifica funzione, debbano ancora rimanere inattivati;

se gli interrogati siano a conoscenza che la realizzazione del Raccordo Collegamento Circumvallazione Esterna-Asse Mediano-Asse di Supporto ASI è da oltre un anno bloccata;

se non si ritenga opportuno intervenire per capire le cause del blocco delle opere (lavori sospesi all'altezza dello svincolo di Frattamaggiore per la mancata immissione sui supporti di una campata di Strada in viadotto che colleghi la viabilità dell'Asse Mediano con quella dell'Asse di Supporto che conduce alle aree ASI a nord di Napoli e garantisce la viabilità per i comuni del casertano) che, consegnate ai legittimi destinatari (gli automobilisti) potrebbero risolvere buona parte dei problemi di traffico e viabilità dei comuni a nord di Napoli;

se non sia il caso di sollecitare l'apprestamento, a chi di competenza, di una efficiente segnaletica orrizontale e verticale;

se non si ritenga opportuno, una volta per sempre, stabilire a chi spetti la gestione dei tronconi di strada, la cui responsabilità viene spesso palleggiata tra provincia ed Anas;

se l'intero percorso debba ancora rimanere senza alcuna manutenzione e debba anche persistere lo stato di degrado ed abbandono in cui versano l'intero tratto stradale e le aree antistanti agli svincoli. (4-01825)

DELLA ROSA. — *Ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'Italia si appresta nei prossimi mesi a recepire completamente le direttive CEE 91/497 e 91/498 relative all'adeguamento del commercio di carni fresche alla normativa comunitaria;

queste direttive, seppure finalizzate ad armonizzare il settore totale, sono gravemente penalizzanti per il territorio centro meridionale italiano, in quanto si impone un ridimensionamento inconcepibile delle quantità di UGB che gli impianti a capacità limitata possono macellare, fino a 12 UGB a settimana; mentre l'equilibrio economico del territorio meridionale italiano è di circa 70 UGB, quantità che consente sia agli allevatori che ai consumatori le giuste quote di margine di guadagno ed il miglior rapporto qualità prezzo di consumo;

comunque questi impianti a capacità limitata garantiscono lavoro a migliaia di persone e che una loro chiusura provocherebbe subito circa 28.000 disoccupati con in più grave danno per l'economia rurale dei territori che con questo tipo di impianti riesce ad ottimizzare le proprie risorse economiche;

la realtà agroindustriale del Mezzogiorno d'Italia non è pronta logisticamente, infrastrutturalmente e produttivamente a consentire la distribuzione omogenea dei nuovi mega impianti che la direttiva impone, e quindi la chiusura degli attuali impianti di macellazione e la non nascita dei nuovi in maniera capillare, causerà una grave crisi nel delicato settore zootecnico collinare e montano tipico del territorio italiano, dove le attuali produzioni non saranno in grado di raggiungere il punto di equilibrio tra domanda dei macelli e la loro offerta, non riuscendo più a coprire i costi di produzione, anzi aumentando quelli di trasporto verso impianti distanti centinaia di Km dalle aziende di produzione sicuramente si assisterà al fenomeno del ricatto da parte di commercianti che preleveranno sottoprezzo i capi dalle piccole aziende;

le USL già da qualche settimana hanno incominciato senza una logica comune a far attuare queste direttive, creando panico e confusione in molti paesi del Meridione, imponendo alle imprese di macellazione la riduzione di UGB macellabili e costringendo gli allevatori a gravi sacrifici per vendere i loro capi secondo *iter* assurdi e dirompenti rispetto a quelli tipici a cui erano abituati;

il Ministro ha la possibilità di derogare in merito a questa direttiva –:

se il Ministro vorrà decretare affinché gli impianti a capacità limitata possano macellare almeno 60 UGB a settimana, visto che a norma del decreto-legge 18 aprile 1994 articolo 19 può farlo e che anche molte associazioni del settore agroindustriale lo richiedono, anche per evitare la chiusura di impianti che oggi assicurano l'equilibrio ottimale per garantire il rispetto delle norme igienico-sanitarie e che sicuramente non saranno rispettate con la loro chiusura poiché molti impianti in deroga fino al 12/95 dovranno sopportare un sovraccarico di produzione dovendo assorbire una produzione in eccesso;

se possa con urgenza fare chiarezza su come le USL devono di concerto comportarsi per evitare che spesso ci si comporti con metodi di autorità personale nel far applicare norme non ancora tassative provocando danni e incertezze. *(4-01826)*

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da anni in via Pietro Nenni, nel comune di Casoria (Napoli), nei pressi dello svincolo dell'Asse Mediano, ogni domenica si svolge la « fiera delle pulci »;

numerose bancarelle espongono merci di ogni tipo, da oggetti antichi a roba usata;

vengono esposti e venduti anche animali, spesso esotici, nella più parte dei casi protetti dalle leggi dello Stato trattandosi di razze in via di estinzione;

più volte, parallelamente alle vendite legali, si svolgono contrattazioni per la vendita di materiali di provenienza illecita, spesso proventi di furti e rapine consumate proprio nella zona;

diverse volte, tra la ressa degli avventori del mercatino rionale, operano scippatori;

in più occasioni sono stati scoperti e denunciati imbroglioni che truffavano visitatori creduloni con il tradizionale, ancorché illecito, gioco delle « tre carte »;

nel caos generale e nell'indeterminatezza dei posti regolarmente assegnati ai commercianti a posto ambulante, vengono ripetutamente occupati abusivamente posti assegnati ai legittimi richiedenti;

alcune aree non adibite alla vendita vengono regolarmente occupate da bancarelle e furgoni adibiti ad esposizione merce;

in assenza di un'area di parcheggio con spazi appositamente determinati, le vetture degli avventori vengono parcheggiate in zone d'intralcio alla circolazione veicolare;

della sosta e della custodia delle vetture se ne occupano persone non autorizzate;

detti « abusivi » pretendono, a titolo di custodia, somme esorbitanti, spesso esercitando vere e proprie azioni intimidatorie ed estorsive ai danni di automobilisti recalcitranti al pagamento delle pesanti tariffe imposte;

ad automobilisti rifiutatisi di pagare il parcheggio sono stati arrecati danni alle vetture, quando addirittura non sono state rubate;

per aumentare gli introiti i ripetuti abusivi impongono il parcheggio delle vetture persino sulla rampa d'accesso all'Asse Mediano, causando gravissimi disagi agli automobilisti in uscita ed in entrata sulla superstrada che collega i comuni a nord di Napoli, determinando paurosi e pericolosi

ingorghi, intrappolando impazienti automobilisti, costretti ad attese di ore per percorrere poche centinaia di metri;

a fine giornata, dopo lo svolgimento della fiera, l'area viene lasciata, sino al lunedì mattino, in un pietoso stato d'abbandono, con rifiuti di ogni genere sparsi ovunque, determinando precarie condizioni igienico-sanitarie rischiose per la salute dei residenti della zona;

le centinaia di persone residenti nei pressi del caotico mercatino il più delle volte vengono addirittura « sequestrate » nelle loro case, non potendo varcare neanche i cancelli d'ingresso alle loro residenze perché sbarrati dalle auto in sosta;

in più occasioni, nonostante le vibrate proteste dei residenti, spesso, costituitisi in comitato, mai è stato fatto alcunché per razionalizzare e governare l'accesso all'area adibito a fiera, evitare la sosta selvaggia, ripristinare ordine e legalità nella bolgia infernale in cui sono costretti a vivere tutte le domeniche –:

se le aree occupate dai venditori siano di proprietà pubblica;

se il comune sia a conoscenza della situazione descritta e cosa ha in animo di fare per rimuovere le cause di ingovernabilità ed invivibilità citate in premessa;

se sia stato approntato un piano organico per lo sgombero delle bancarelle abusive e procedere all'accertamento ed all'elevazione delle sanzioni a carico di quanti non rispettano le leggi ed i regolamenti sul commercio a posto ambulante;

se abbia richiesto ed eventualmente ottenuto dalle forze dell'ordine gli aiuti e la collaborazione necessaria per l'esatta e puntuale applicazione delle leggi in materia di fiere e mercati pubblici;

se non sia il caso di intervenire presso i responsabili provinciali dell'ordine e la sicurezza pubblica per richiedere un'opera di integrale bonifica della zona da imbroglioni, truffatori, parcheggiatori abusivi, venditori di oggetti e materiali di provenienza furtiva e/o comunque di cui se ne sconosce la provenienza, ed altresì predisporre un servizio di vigilanza in funzione preventiva nei pressi dell'area adibita a fiera e nel perimetro della fiera stessa, dimodoché i cittadini si possano sentire protetti. (4-01827)

ANTONIO RIZZO e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 agosto 1992 con delibera del Consiglio dei ministri veniva istituita una struttura tecnica con compiti e competenze di intervento sull'area ad elevato rischio ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno;

i compiti di tale struttura tecnica prevedevano i seguenti punti:

1) fornire supporto alle aziende agricole, artigianali ed industriali favorendo e stimolando l'adozione di politiche aziendali orientate alla riduzione dei carichi inquinanti e del consumo di risorse primarie tra cui in primo luogo la risorsa idrica;

2) svolgere indagini, studi e valutazioni tecnico/economiche propositive in merito ai processi introduttivi ed alle relative tecnologie;

3) assistenza all'adeguamento dei cicli di produzione e di lavorazione mediante l'adozione di tecnologie e di modelli organizzativi/gestionali innovativi;

4) assistenza alla realizzazione di impiantistica di monitoraggio e trattamento reflui sia in riferimento alla singola azienda sia in riferimento ad ambiti consortili;

5) fornire supporto agli enti locali al fine di accelerare e coordinare i loro interventi di controllo ambientale e di verifica del rispetto delle norme. In particolare le attività di supporto riguarderanno le seguenti linee di intervento:

a) pianificazione ed esecuzione delle attività di controllo, quali in particolare il

monitoraggio dei parametri caratterizzanti la qualità dei diversi comparti ambientali negli aspetti relativi alla frequenza dei controlli stessi, alle tecniche di campionamento ed analisi anche con la messa a disposizione di avnzate strutture analitiche di parametri ambientali;

b) elaborazione delle risultanze delle attività di controllo per la individuazione di linee di indirizzo in merito ai compiti, agli adempimenti ed alle eventuali iniziative da parte degli enti locali;

c) formazione e revisione dei piani di settore per gli aspetti di ordine ambientale e di interfaccia con le attività produttive insediate nell'ambito territoriale del bacino del Sarno;

d) diffusione delle varie esperienze conseguite presso gli operatori economici e presso le popolazioni interessate;

e) promuovere attività di risanamento del territorio anche con la partecipazione degli operatori economici e dei cittadini;

f) verificare nel tempo, in collaborazione con le strutture istituzionali preposte, gli effetti degli interventi di piano sulla qualità dell'ambiente;

g) relazionare periodicamente al Ministro dell'ambiente sull'andamento della situazione ambientale e sugli interventi effettuati sui loro esiti;

a tale struttura venivano affidate le seguenti competenze tecniche con le relative figure professionali:

competenze tecnologiche e gestionali sui cicli di lavorazione del settore conciario (1-2 figure professionali);

competenze tecnologiche e gestionali sui cicli di lavorazione del settore agroalimentare (1-2 figure professionali);

competenze in scienze agrarie con particolare esperienza circa le pratiche agronomiche per le culture tipiche della piana del Sarno (1-2 figure professionali);

competenze di normativa nel settore ambientale (1 figura professionale);

competenze ed attrezzature nel settore delle analisi di inquinanti di componenti ambientali quali soprattutto parametri caratterizzanti la qualità delle acque (disponibilità di mezzi mobili per attività di campionamento ed analisi in campo: 3-4 figure professionali) –:

visto la delibera del Consiglio dei ministri del 25 agosto 1992 se tale struttura così prevista è allo stato attuale costituita ed operante;

se tale struttura abbia svolto come previsto un ruolo fondamentale nell'ausilio delle popolazioni ed alle strutture aziendali del territorio interessato;

quali siano stati i risultati ottenuti;

nel caso in cui, tale struttura non sia stata costituita, quali siano i motivi;

se si ritenga necessario intervenire, nel caso della non costituzione della struttura, avviando le specifiche competenze per l'immediata risoluzione del problema. (4-01828)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nella notte tra sabato 25 e domenica 26 giugno 1994 nella regione Veneto è stata attuata una operazione di polizia tendente alla verifica delle condizioni degli automobilisti alla guida;

in tale occasione i posti di blocco erano dotati di unità sperimentali attrezzate per il prelievo di liquidi organici al fine dell'effettuazione di analisi cliniche utili all'accertamento della presenza di tracce di alcool o di sostanze stupefacenti;

l'operazione ha portato al ritiro di 115 patenti di guida, di cui 101 per eccesso di velocità, nonché alla contestazione di 458 infrazioni, mentre per il risultato delle analisi cliniche sono bastati tre giorni d'attesa per consentire agli agenti di segnalare alle competenti autorità i casi di guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti;

quali misure intendano adottare i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per estendere a tutto il territorio nazionale le operazioni di polizia efficacemente sperimentate nella regione Veneto e che hanno ottenuto eccellenti risultati non solo nell'immediato, ma anche come deterrente nei confronti delle migliaia di giovani automobilisti che il sabato sera rientrano a casa dalle discoteche. (4-01829)

GAMBALE, DANIELI, INCORVAIA, SCOZZARI, STAMPACCHIA e SORIERO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

da articoli di stampa si sono apprese nei mesi scorsi notizie allarmanti circa presunti collegamenti tra esponenti politici legati al partito di Forza Italia e la criminalità organizzata;

più volte sugli organi di informazione si è fatto riferimento, durante la campagna elettorale per le elezioni del marzo '94, al sostegno che candidati di Forza Italia avrebbero ricevuto da settori della malavita organizzata;

il settimanale *Avvenimenti* del 29 giugno 1994 ha pubblicato un articolo contenente notizie su presunti collegamenti tra Tiziana Parenti, candidata ed eletta per Forza Italia nel collegio della Camera n. 10 (Mantova) della circoscrizione Lombardia 3, e settori della 'ndrangheta calabrese; in particolare il 15 marzo 1994, la Procura circondariale di Savona avrebbe effettuato una perquisizione in porta Giordano 4 a Milano, dove sono gli uffici di una unità locale della società Immobiliare 90, destinati all'epoca ad ospitare un club di Forza Italia, intitolato alla candidata in oggetto; durante tale perquisizione veniva ritrovata una foto scattata proprio in quei locali, lo scorso 23 febbraio 1994, durante una manifestazione per la campagna elettorale, che ritrarrebbe la Parenti insieme con Serafino Fameli, figlio del noto *boss* della 'ndrangheta Antonio Fameli, e l'amministratore della società Immobiliare 90, Vittorio Bianchini, tutti con i volti sorridenti dietro una scrivania bardata con uno striscione di Forza Italia;

il *boss* Antonio Fameli, condannato all'ergastolo dalla Corte di assise di Palmi lo scorso 26 febbraio, nell'ambito del processo a mafia e 'ndrangheta delle tre province calabre, Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza, già allora latitante, aveva in precedenza trascorso un periodo di soggiorno obbligato nel Savonese; inoltre una prima condanna all'ergastolo del Fameli era stata annullata dalla Cassazione con sentenza emessa dalla sezione allora presieduta dal giudice Carnevale;

il quotidiano *il Manifesto*, in data 23 marzo 1994, aveva già pubblicato un articolo contenente notizie sul ritrovamento della foto in oggetto, e successivamente, il 25 marzo 1994, il quotidiano *Corriere della sera* riportava una replica di Tiziana Majolo all'articolo del *Manifesto*, in difesa della Parenti, ignorando che quest'ultima, avendo svolto le funzioni di pubblico ministero proprio a Savona, avrebbe dovuto conoscere bene i noti personaggi legati alla malavita organizzata che operavano in quella provincia;

durante lo svolgimento delle sue funzioni di PM negli anni '80 a Savona, la Parenti si avvalse della collaborazione del colonnello Riccio, attualmente al vertice della DIA ligure; della squadra di Riccio faceva parte il maresciallo Piccolo, già noto in città;

inoltre, come riportato sempre da *Avvenimenti*, durante il corso degli interrogatori seguiti alla perquisizione nei locali di Immobiliare 90, sarebbe emerso che ad organizzare la manifestazione elettorale a sostegno della Parenti a Milano sarebbe stato il maresciallo Piccolo, noto già dalle vicende savonesi;

la società Immobiliare 90, con sede legale in Torino al Corso Inghilterra 45, amministrata da Vittorio Bianchini, farebbe capo direttamente ad Antonio Fameli, di cui Bianchini, come affermano alcuni atti processuali, sarebbe solo un prestanome;

il noto *boss* Piromalli, condannato insieme con Antonio Fameli, per associazione a delinquere di stampo mafioso, durante il processo a loro carico, avrebbe invitato a votare per Forza Italia gridando dal gabbione dell'aula *bunker* di Palmi;

il mensile *La Voce della Campania*, nel numero di marzo 1994, ha scritto che, secondo ambienti vicini alla magistratura, « la Parenti risiede a Milano in un appartamento preso in affitto da tale signor Bianchini, titolare di Immobiliare 90, sigla in cui è presente lo stesso Fameli », e che tale notizia non ha ricevuto smentite;

il quotidiano *la Repubblica*, nella cronaca di Milano, domenica 24 aprile 1994, riportava notizie riguardanti un club di Forza Italia e alcuni narcotrafficanti a Cinisello Balsamo (MI);

in particolare a Cinisello Balsamo l'indirizzo del Club Forza Italia coinciderebbe con quello dei signori Gaetano e Salvatore Fausciana, siciliani di Mazzarino, arrestati per traffico di droga nell'ambito dell'inchiesta sui clienti milanesi di Hamza Turkuresin, considerato il principale importatore d'eroina di Istanbul;

i fratelli Fausciana sono stati arrestati nel corso di una vasta operazione ordinata dal GIP Aldo Manfredini; in seguito sono state perquisite le loro abitazioni e poi gli uffici di via Andrea Costa n. 28 dove hanno sede la Edil FB (amministrata da Gaetano Fausciana) e l'Immobiliare Costa il cui socio accomandatario è Angelo Fausciana, fratello maggiore degli arrestati nonché consigliere del Club di Forza Italia;

nei locali in oggetto, sono stati ritrovati volantini, *gadget* e manifesti di Forza Italia; inoltre, dal sequestro degli elenchi dei Club di Forza Italia effettuato dalla Digos su ordine della Procura di Palmi, risulterebbe l'indirizzo del Club di Cinisello proprio in via Andrea Costa 28, sede delle ditte dei Fausciana;

sempre il quotidiano *la Repubblica*, giovedì 14 aprile 1994, riportava notizie sulla campagna elettorale di Forza Italia in Sicilia:

1) in particolare si apprendeva che nel collegio n. 8 della Camera nella circoscrizione Sicilia 1 di Partinico (Palermo) è stato candidato ed eletto, per Forza Italia, Silvio Liotta, che aveva ricoperto l'incarico di Segretario generale dell'Assemblea regionale siciliana ai tempi in cui era presieduta da Salvatore Lauricella, e che avrebbe ricevuto in campagna elettorale anche il sostegno del CAF di Partinico, cioè dei potenti politici locali legati al vecchio sistema di potere, Cintola del PSDI, Avellone democristiano, già sottosegretario alle Poste, e Fiorino;

2) a Capaci (Palermo), l'unico club di Forza Italia vede tra i suoi sostenitori Giuseppe Tarallo, già vicesindaco democristiano e assessore alla data dello scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose;

3) in campagna elettorale per tre giorni e tre notti la bandiera di Forza Italia ha sventolato dal balcone di una palazzina disabitata da un anno, da quando cioè il proprietario, Pino Sensale, considerato dai carabinieri capomafia di Capaci e fedelissimo di Totò Riina, venne arrestato e rinchiuso nel carcere di Pianosa;

il quotidiano *Roma* (di proprietà di Pasquale Casillo, attualmente detenuto per associazione a delinquere di stampo mafioso ai sensi dell'articolo 416-*bis* del codice penale e parente del Casillo luogotenente di Cutolo, saltato in aria con un'autobomba per le vicende legate al caso Cirillo), durante la direzione di D. Mennitti, ha registrato la collaborazione di persone come Tajani, G. Selva, Urso, Accame; significativamente le cronache giornalistiche hanno registrato, subito dopo l'arresto di Pasquale Casillo, la messa in disparte di D. Mennitti nell'ambito della organizzazione di Forza Italia, anche se quest'ultimo risulta essere consigliere del Presidente del Consiglio;

l'attuale vicecapogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, Emidio Novi, è stato direttore, e lo è tuttora di fatto, del *Giornale di Napoli*, quotidiano già legato

all'*ex* ministro socialista Carmelo Conte e finanziato, così come accertato dalle indagini della procura di Napoli, con le tangenti provenienti dalla privatizzazione del servizio di nettezza urbana del comune di Napoli;

per la sua elezione alla Camera Novi, candidato nella lista proporzionale di Forza Italia nella circoscrizione Campania 1, è stato sostenuto elettoralmente dal gruppo degli *ex* amici di Alfredo Vito, che già aveva scambiato tangenti con quote di proprietà del *Giornale di Napoli;*

sulle colonne di questo « giornale » quotidianamente sono pubblicati corsivi, a firma di Novi, di una violenza inaudita contro i giudici che hanno arrestato Pasquale Casillo e quelli che hanno svolto le indagini sulla privatizzazione del servizio di nettezza urbana del comune dei Napoli;

in provincia di Napoli in un collegio senatoriale è stato eletto per la lista CCD-Forza Italia un candidato, già parlamentare DC, destinatario di indagini della procura della Repubblica di Napoli –:

se i fatti suesposti e ampiamente riportati dalla stampa rispondano o no al vero;

quali iniziative siano state già intraprese per verificare eventuali collegamenti tra il partito di Forza Italia e personaggi della criminalità organizzata e quali intendano adottare per fare piena luce sui fatti accaduti durante la recente campagna elettorale;

quali provvedimenti intendano prendere per garantire che nessun tipo di indebite pressioni e condizionamenti venga esercitato da ambienti della malavita organizzata su esponenti della maggioranza che sostiene il Governo, né sui singoli esponenti di essa. (4-01830)

Apposizione di una firma ad interpellanze.

Le interpellanze Magda Negri n. 2-00002 e n. 2-00003 pubblicate nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 1994, sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Settimi.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 1994, a pagina 1415, prima colonna, prima riga, deve leggersi: « SAVARESE. – *Al Ministro della sanità* », e non: « SAVARESE. – *Al Ministro della difesa* », come stampato.